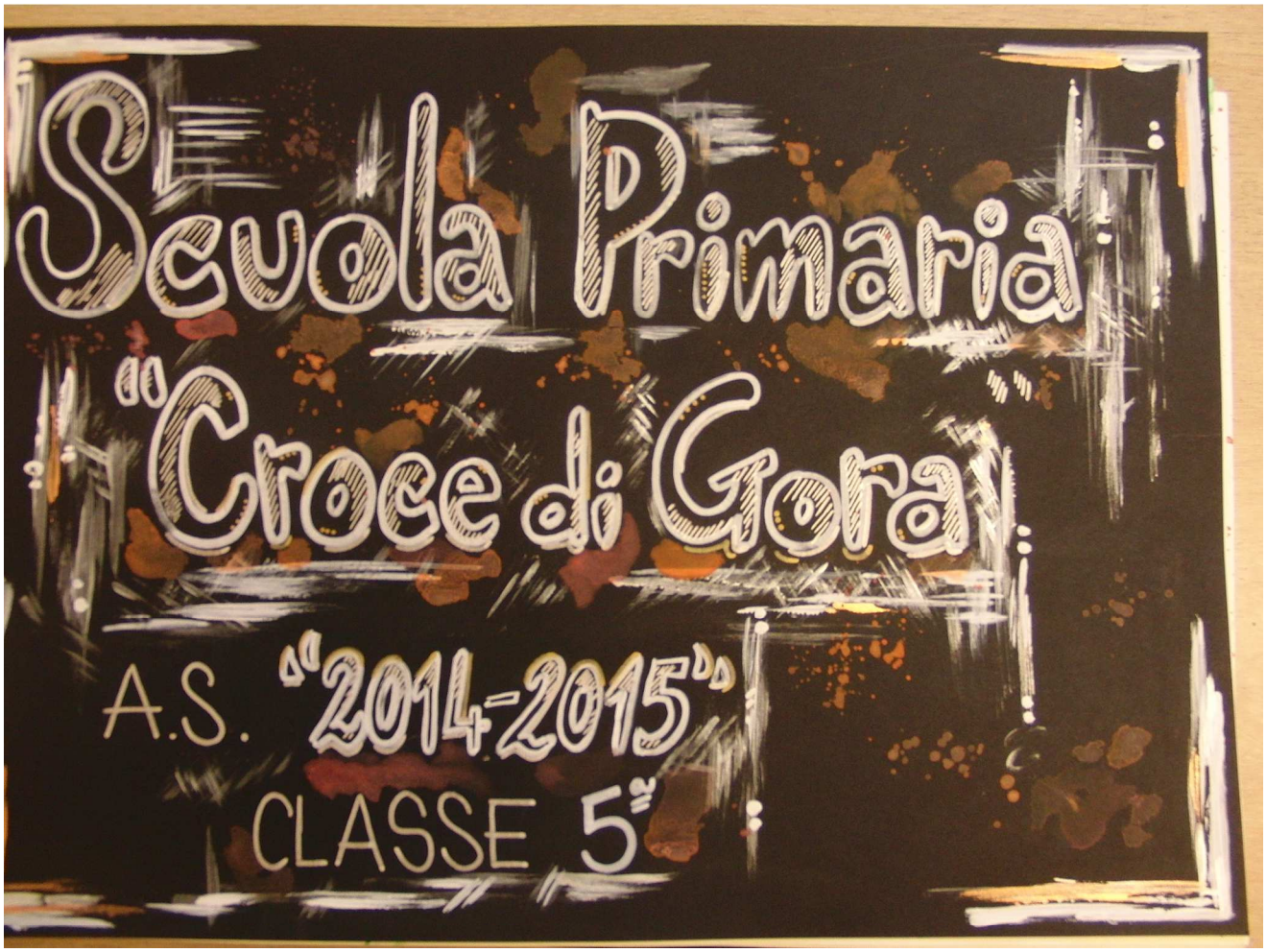
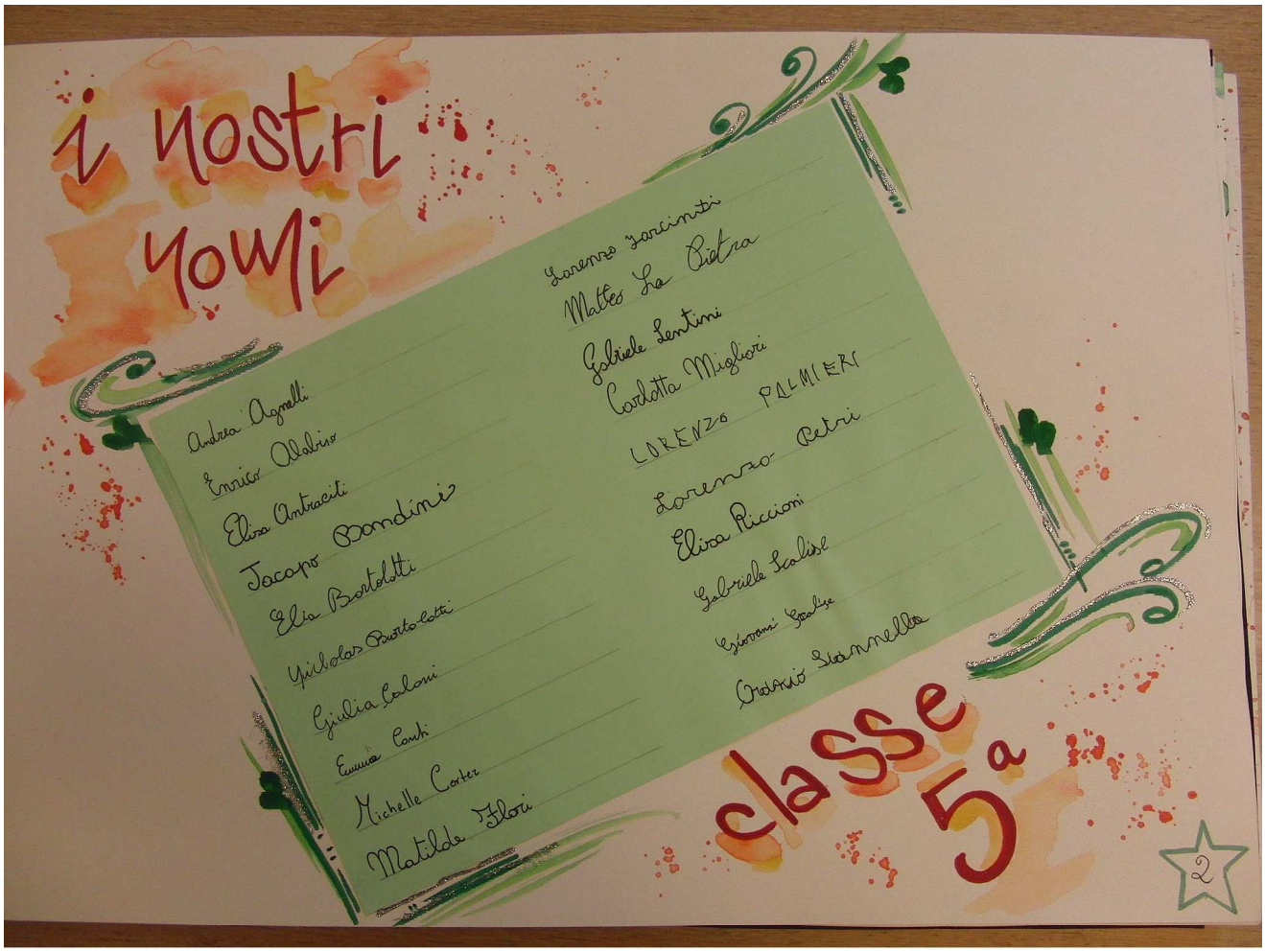

Scuola Primaria
"Croce di Gora"
A.S. "2014-2015"
CLASSE 5ª


i nostri nomi
Andrea Agnelli
Enrico Alabiso
Elisa Antraciti
Jacopo Bondini
Elia Bortolotti
Nicholas Bortolotti
Giulia Caloni
Emma Conti
Michelle Corter
Matilde Flori
Lorenzo Farcinti
Matteo La Pietra
Gabriele Lentini
Carlotta Migliori
LORENZO PALMIERI
Lorenzo Petri
Elisa Riccioni
Gabriele Scalise
Giovanni Scalise
Orazio Stannella
classe 5ª
2

Indice

- INTRODUZIONE: LA NOSTRA SCUOLA Pag. 4

1. PISTOIA...STORIA E DINTORNI Pag. 26
   - La storia di Pistoia Pag. 28
   - Gore e mulini Pag. 30
   - La Gora di Gora Pag. 32
   - Uscita in Piazza San Francesc Pag. 38

2. ALLA SCOPERTA DELL'ARCHIVIO DI STATO DI PISTOIA Pag. 48

3. COLTIVAZIONI DI IERI E DI OGGI Pag. 59

4. NOI E LA CERAMICA Pag. 68

5. LE NOSTRE CONCLUSIONI Pag. 72

LA NOSTRA SCUOLA

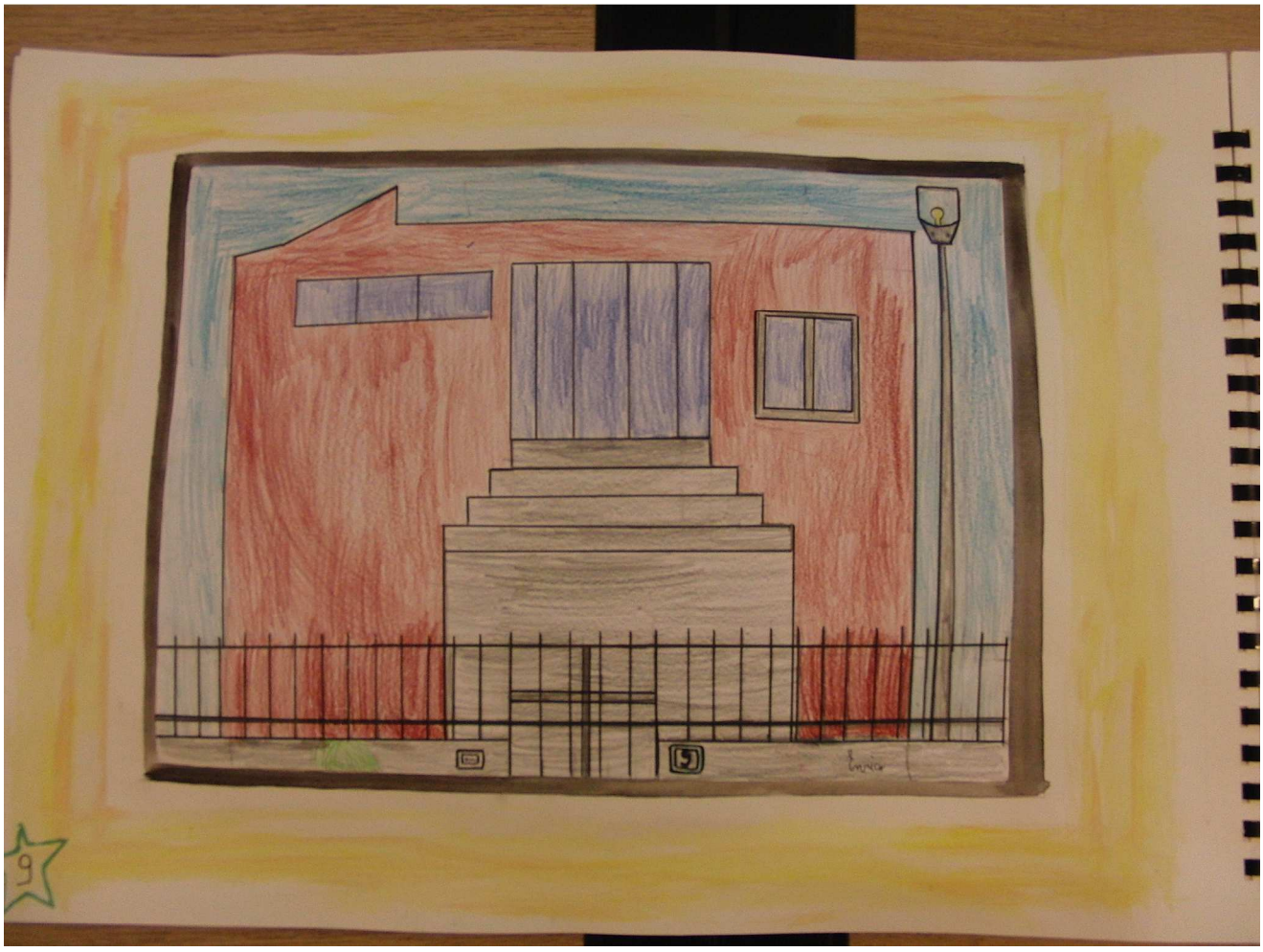
DOVE SI TROVA

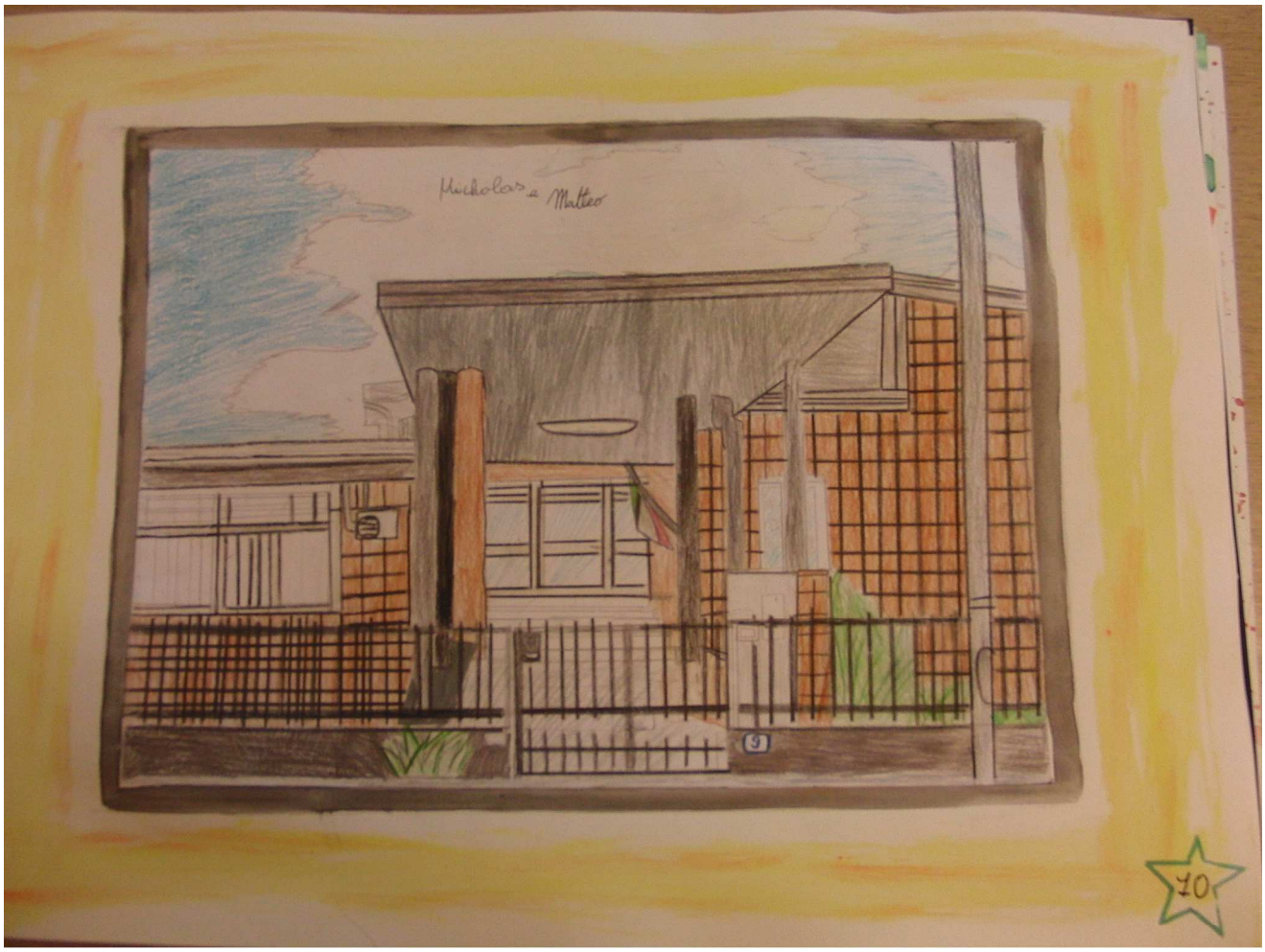
NOI LA VEDIAMO

COSI'...

Lorenzo
Petri

8

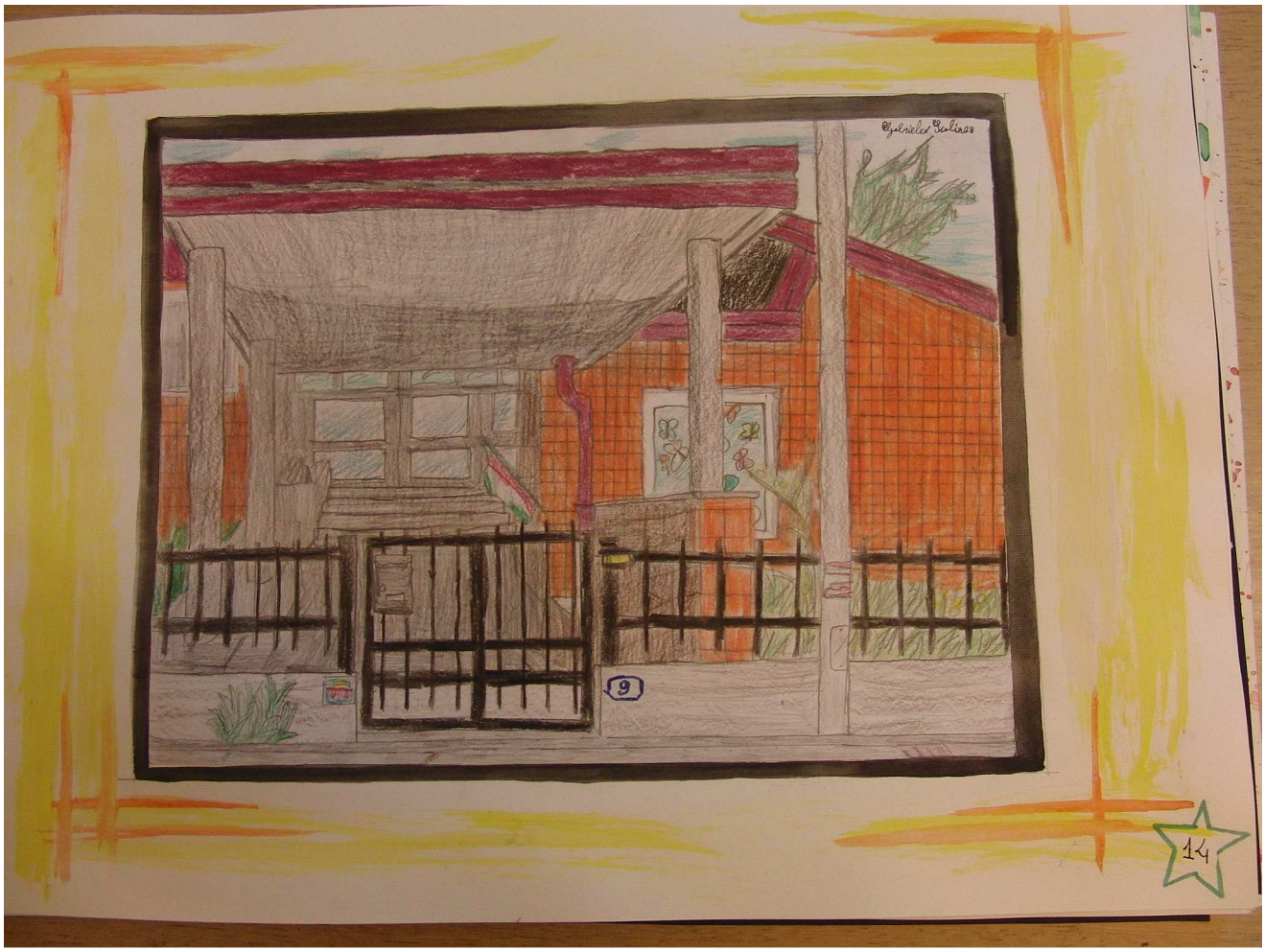

9


Nicholas e Matteo
10

11

12

9
Michelle Cortez
13


Gabriela Galindo
9
14

SCUOLA
15

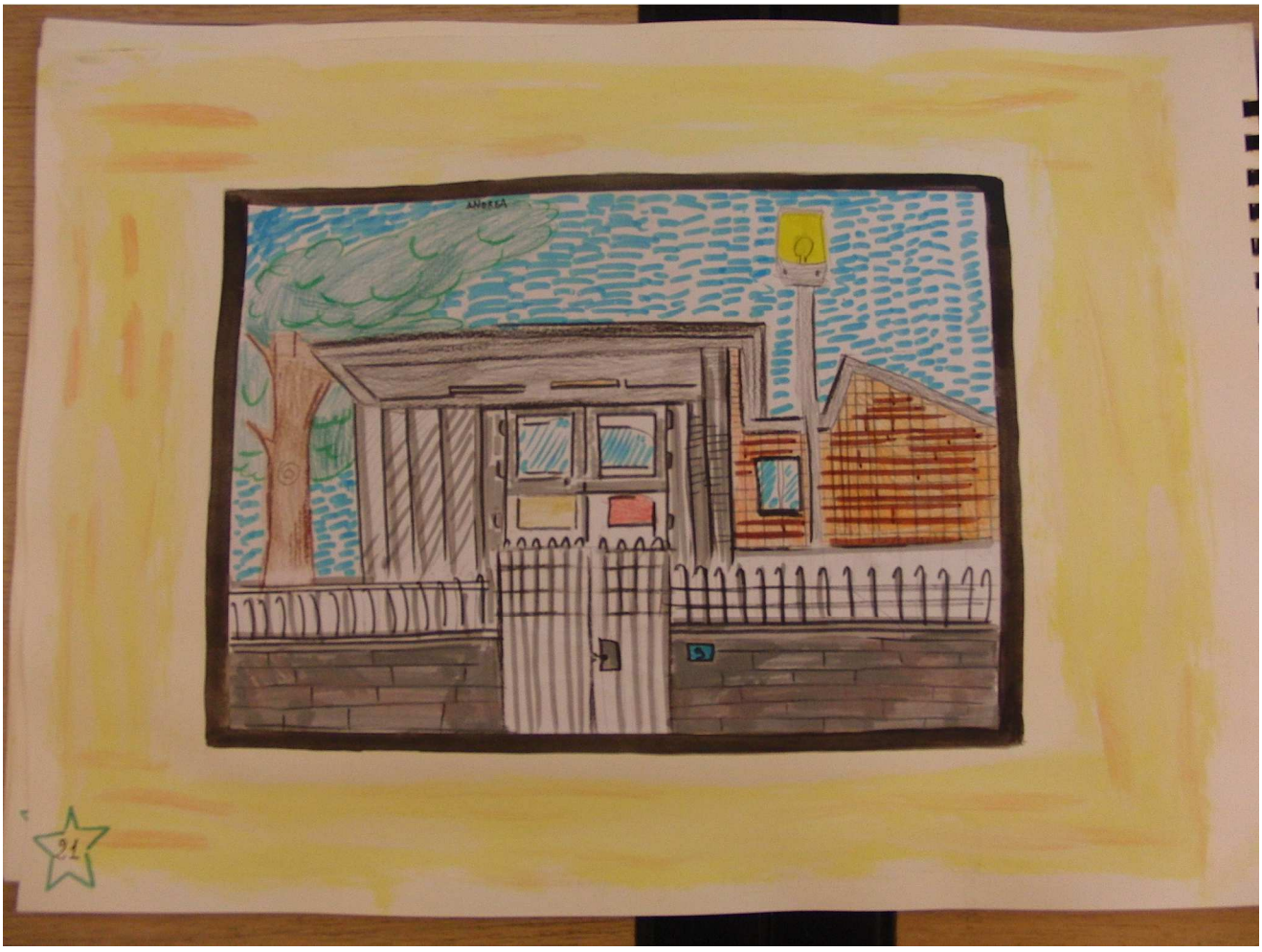
16

Matilde
Flori
17

Marzo 2015
18

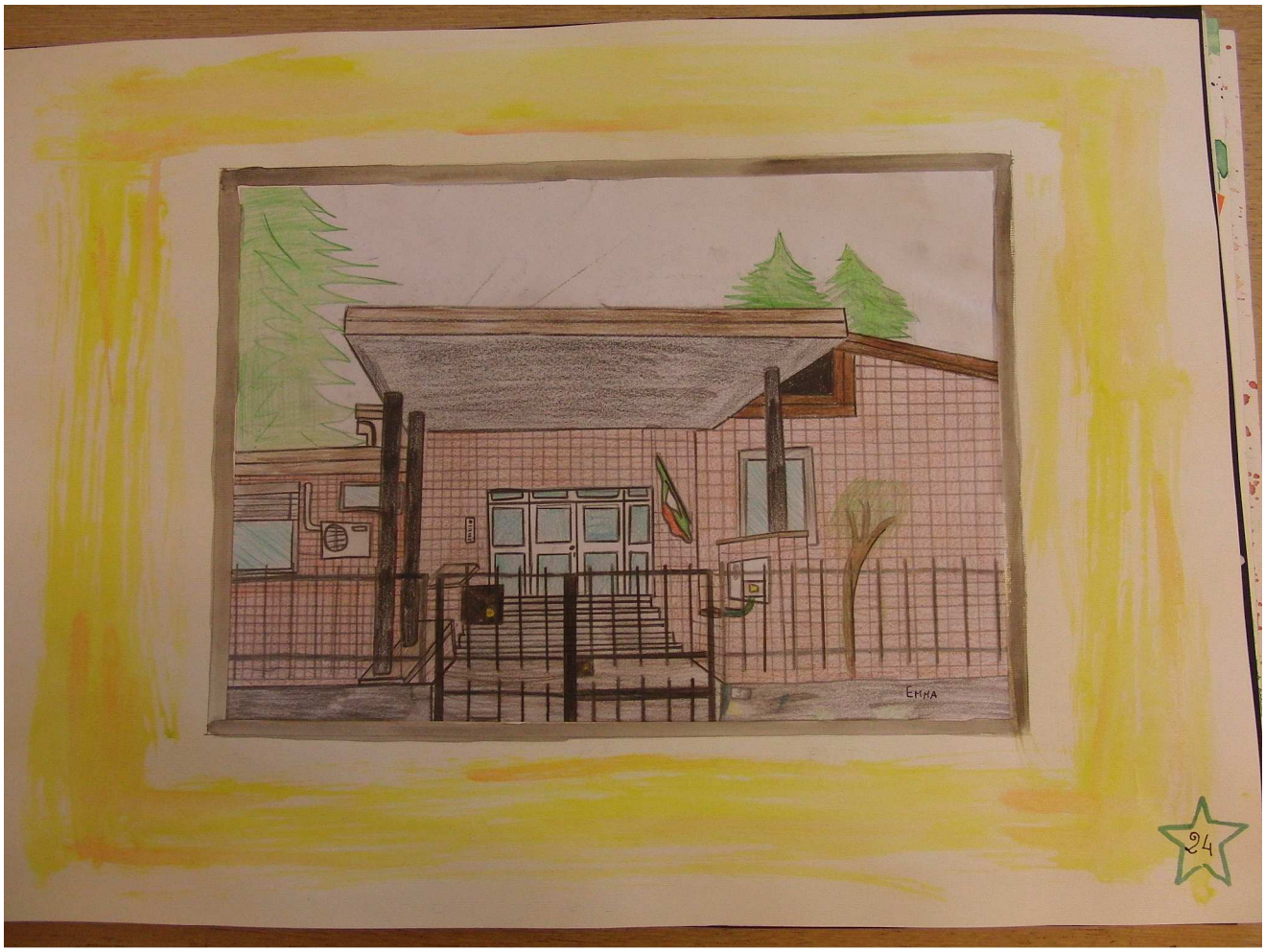
19

ELISA
MIRACITI
20


ANDREA
21

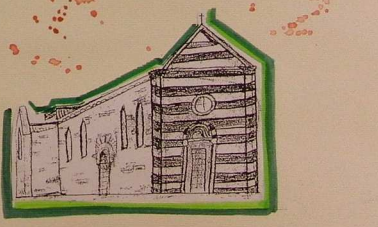
22

23

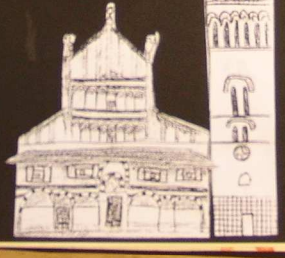

EMMA
24

Perchè si chiama così?

Questa domanda ci ha fatto "partire " per un bellissimo viaggio indietro nel tempo alla scoperta di Pistoia, attraverso le spiegazioni dell'ESPERTA, OSSERVAZIONI SUL TERRITORIO, DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI STATO, RICERCHE…



Pistoia… Storia e dintorni raccontata dagli alunni della classe 5ª



INCONTRO CON L'ESPERTA

L'ESPERTA CI HA DETTO CHE.....

LA SCUOLA DI "CROCE DI Gora" si chiama così perché il terreno qui vicino si incrociava con la Gora di Gora , canale artificiale che prendeva le acque dal torrente Ombrone, attraversava la città di Pistoia per diversi scopi, si congiungeva alle acque delle Gore riunite, usciva dalle mura e si gettava in Brana.

-cos'è una gora?

-quante ce ne erano a Pistoia?

-a cosa servivano?.....

Partiamo dall'INIZIO.

27

LA STORIA DI PISTOIA

IL SIGNIFICATO DEL NOME

Non sono chiare le origini del nome di Pistoia e gli studiosi fanno varie ipotesi:

1. Una probabile etimologia del nome **"Pistoia" fa riferimento a due termini forse di origine etrusca PIST (=porta) e OROS (=monte),** quasi a conferma dell'importanza strategica di questo territorio.

2. per la maggior parte degli studiosi l'etimologia si fonda due parole latine **PISTORIA (=forno) e PISTORES (=fornai, mugnai).** Questa tesi riconduce appunto il nome stesso della città alla presenza di un **centro di rifornimento delle truppe** che avrebbe preso il nome dal **forno** (lat. *pistoria*) o dai **fornai** *(pistores)*. Infatti nei documenti più antichi è chiamata *Pistoria o Pistorise.*

3. G.Iori fa un'altra ipotesi: furono i Romani ad assimilare il nome di origine etrusca **PIST (=porta) e OROS (=monte)** alle parole **latine PISTORIA (=forno) e PISTORES (=fornai, mugnai).**

LE ORIGINI

Pistoia si sviluppa in un luogo dove sono stati trovati dei reperti archeologici che testimoniano la presenza degli **Etruschi**. L'origine di Pistoia sembra risalire infatti a una **popolazione preindoeuropea che si era insediata in quest'area fertile, ricca di acqua per i numerosi torrenti che scendono dai monti e interessante per la sua posizione ai piedi dell'Appennino in funzione di controllo della viabilità.**

All'inizio era un piccolo villaggio, ma durante l'epoca romana diventa un centro più importante: avanzando verso nord, nel **II sec. a.C.** i Romani si scontrarono con i **Liguri**; questa guerra fece decidere i Romani a prolungare la **via Cassia**, che giungeva fino a Firenze, in direzione di **Lucca, cioè verso il mare**, facendola passare proprio nel territorio dove sarebbe sorta Pistoia:

Durante alcuni scavi sono state ritrovate tracce di un tratto urbano della Via Cassia, identificabile nell'attuale via degli Orafi.

In questo territorio vi era un **terrazzamento** formato dai detriti del torrente Ombrone (cioè nel luogo dell'attuale Piazza del Duomo e adiacenze) e qui fu insediata la loro base d'appoggio, una sorta di **centro di rifornimento** dove probabilmente fu stanziata una guarnigione, dando vita a una **cittadella** che presto divenne **fortificata** (***oppidum***).

28

PISTOIA E LE SUE MURA

Prima cerchia

La Pistoia di età Romana doveva essere una cittadina piccola ma florida, di forma **quadrata** e protetta da mura, con **quattro porte** ai quattro punti cardinali.

Nel 476 d. C l'impero romano cade e Pistoia viene occupata dagli Ostrogoti prima, dai Longobardi dopo, i quali distrussero le antiche mura costruite dai Romani e le ricostruirono per ordine del re Desiderio su quelle distrutte. Formarono così la prima cerchia della città.

Seconda cerchia

La seconda cerchia muraria fu realizzata durante il Feudalesimo, quando anche il territorio di Pistoia fu diviso in feudi.

Durante il Medioevo Pistoia diventa un libero Comune (inizio 1100) e vede crescere la sua ricchezza. In questo periodo alcune famiglie (i Panciatichi, i Cancellieri ecc....) diventano importanti e spesso lottano fra loro per acquistare maggior potere.

I pistoiesi sentivano anche il bisogno di difendersi da eventuali attacchi esterni ed alla metà del 1100 iniziarono la seconda cerchia di mura, difese da 60 torri e circondate da larghi fossati alimentati dalla Brana e dalla Gora dell'ombroncello.

La comunicazione con l'esterno era possibile solo attraverso le quattro porte, ma anch'esse venivano chiuse all'imbrunire al segnale dato da una campana del Duomo. Chi arrivava in ritardo mentre le porte si stavano chiudendo, doveva farsi notare in qualche modo, per non rimanere fuori, magari tirando sassi contro le porte semichiuse.

L'espressione "*essere alle porte coi sassi*", è rimasta nell'uso comune con il significato di questa antica esigenza.

A partire dal 1300 Pistoia perde a poco a poco la sua indipendenza e viene dominata, a fasi alterne, da Firenze.

Terza cerchia

Fra il 1400 ed il 1500 furono aggiunti quattro bastioni a difesa delle quattro porte. Le quattro porte erano:

- Porta Fiorentina o Porta Carratica (da Gaialdatica): Fortezza Santa Barbara;
- Porta San Marco: Bastione della Sandraccia;
- Porta al Borgo: Bastione Tyrion;
- Porta Lucchese: Bastione Ambrogi.

Verso la metà dell'Ottocento fu permesso di tenere aperta la Porta al Borgo e la Porta Fiorentina anche nelle ore notturne, per comodità dei viandanti e delle diligenze, ma con il pagamento di un forte pedaggio.

Farà parte del Granducato di Toscana fino al 1859, quando sceglierà di appartenere al Regno d'Italia.

Quando, il 22 agosto 1909, fu abolita la cinta daziaria le mura e le porte persero ogni interesse. Le vecchie porte furono, anzi, giudicate solo come ingombranti ruderi e, tra il 1910 ed il 1925, furono, ad una ad una abbattute.

Pistoia fa parte della Provincia di Firenze fino al 1927, quando Mussolini la trasforma in una delle nuove province del Fascismo.

Nel 1934 viene fatto un Piano Regolatore per collegare meglio Pistoia a Bologna e viene prevista la costruzione del Viale Adua.

Durante il 1900 Pistoia vede aumentare la sua importanza come centro industriale e agricolo (vivaismo).

Gore e Mulini

Pistoia aveva la possibilità di rifornirsi di molta acqua, utile per le manifatture ma anche per i cittadini comuni. Ne sono una testimonianza i sotterranei di Pistoia: essi non sono altro che il percorso delle antiche gore e corsi d'acqua coperti a causa dell'ampliamento dell'area urbana. Tra 1993 e il 1999 ricognizioni del sottosuolo hanno portato alla luce resti di edifici, strutture architettoniche collegate alle gore nei punti di accesso alla città, resti di opifici. E' stato possibile ricostruire il punto di accesso all' ***Oppidum* di età romana, sotto l'attuale ospedale del Ceppo**, dove sono rinvenuti resti di un **ponte romano**. Sotto l'Ospedale c'era anche **un frantoio** (v.Via del Frantoio); la Brana alimentava anche il mulino di Santa Maria a Ripalta la cui presa d'acqua è stata rinvenuta nel sottosuolo sotto il piazzale dell'ex pastificio Tronci; documentato dal 1350, era uno dei più importanti di Pistoia.

Fossi, rii, fiumi e gore: lo studio dei corsi d'acqua e delle gore da essi alimentate ha spiegato la posizione dell'antico insediamento di Pistoia che si trovava su un'area sopraelevata per evitare il pantano delle frequenti esondazioni.

Molte zone della città risultavano paludose: in centro la chiesa di San Bartolomeo è detta "in Pantano" perché sorgeva in zona paludosa.

Le gore erano **canalizzazioni artificiali che avevano origine dai corsi d'acqua;**

Le gore principali erano 4:

- Gora di Gora
- Goricina di Capostrada
- Gora di Scornio
- Gora di Candeglia

e derivavano dai torrenti principali: Ombrone, Brana, Bure
Queste quattro gore attraversavano la città ed erano i veri acquedotti cittadini, e avevano funzioni molteplici; alimentavano:

- Peschiere (1)
- Gualchiere (2)
- lavatoi
- orti
- ospedali
- filande
- abbeveratoi
- mulini

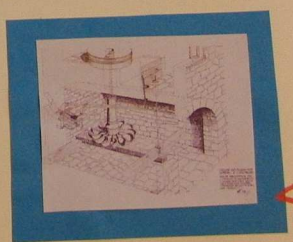
(1)La **peschiera** è una vasca di grandi dimensioni, in genere reàlizzata in muratura o tramite scavo. L'acqua proveniente da sorgenti vi viene immessa attraverso apposite canalizzazioni ; può essere utilizzata per l'allevamento di pesci o uccelli acquatici. L'acqua in eccesso fuoriesce in canali successivi ed alimenta abbeveratoi e lavatoi ed infine viene utilizzata per l'irrigazione.

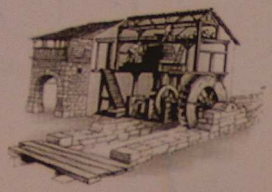
(2)La **gualchiera** è un macchinario per la lavorazione dei tessuti

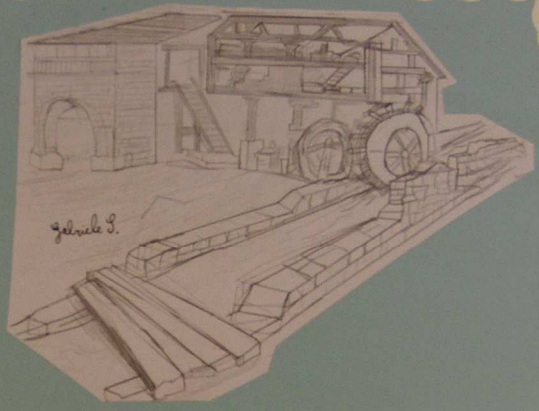
All'interno delle mura di Pistoia c'erano molti mulini .

Un mulino è documentato nell'VIII sec. nei pressi del monastero di S. Bartolomeo in Pantano, e l'acqua vi era portata da una lunga gora che correva dove ora c'è Via Filippo Pacini, fino a poco tempo fa detta anche 'Via delle gore lunghe'.
Nell'Archivio di Stato di Pistoia (ASPt), in "*Statuti e Provvisioni*", è documentata la tassazione dei 258 mulini presenti nel territorio pistoiese nell'anno 1350, 57 dei quali dentro la cerchia muraria o nei vicini paraggi.

Erano mulini a ritrecine. Il **mulino a ritrecine** poteva essere costruito anche a diversi Km di distanza dal torrente o fiume: bastava scavare un canale, la gora, che portasse l'acqua del torrente a un bacino detto **bottaccio,** situato anche lontano dal corso d'acqua, sistemato alle spalle e in posizione più alta rispetto al punto in cui si trovava il motore; esso fungeva da sistema di accumulo per sprigionare la carica idrostatica e azionare le **pale a cucchiaio**.







LA GORA DI GORA

Veduta del ponte di Gello sul torrente Ombrone

La Gora di Gora prelevava le acque dal torrente Ombrone presso il ponte di Gello. La struttura di presa della gora, qui nell'immagine, è ancora visibile e ci si accede da via Montanina, deviando dalla Modenese poco prima della deviazione per Gello. Nel dettaglio qui riprodotto, appartenente alle mappe disegnate dal Cavaliere Martelli come corredo alla relazione dell'ingegnere idraulico F. Guasti del 1835, si nota il vecchio ponte di Gello, chiamato ponte Asinaio e distrutto durante i bombardamenti dell'ultima guerra.

Nel punto di presa della gora si possono ancora osservare i manufatti delle opere di captazione, con tanto di paratie, argano e catene: qui nasceva la Gora di Gora.

Mappa della Gora di Gora (1835). Dettaglio del punto di captazione dell'acqua dall'Ombrone

Andamento della gora sul retro delle case di Via Modenese

Struttura di captazione delle acque della Gora di Gora sull' Ombrone

Saracinesche e argani di regolazione della struttura per la presa d'acqua della gora.

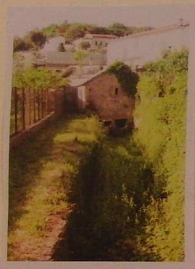
Primo tratto del corso della gora, appena a valle della saracinesca di regolazione.

Di qui giungeva al leggendario *Spartitoio* o *Partitore* di Capostrada, dopo aver rifornito anticamente una *filiera* ed una *ferriera*, e più recentemente la filatura Biagioli Calamai, un'attività poi trasferita a Vernio come tessitura.

Lo spartitoio, che viene riprodotto nella foto, consiste semplicemente in un edificio in pietra che regolava la portata delle acque dei due rami che uscivano dal manufatto: la Gora di Gora vera e propria e la Goricina di Capostrada, che percorreva tutto l'attuale lato sinistra di via Dalmazia fino a congiungersi, presso la Chiesa Nuova, con la Gora di Scornio e di lì proseguiva all'interno della mura.

Tra vivai e campi si segue via Molina di Gora, che si sviluppa in una zona dall'aspetto signorile e ancora oggi appartata nel verde, nonostante la vicinanza del viale Adua e della superstrada: molti degli edifici rustici, restaurati e oggi residenze di pregio, erano gli antichi *molini* da grano che generazioni e generazioni di mugnai mantennero in vita fino alla metà del 900

Gora di Gora nel primo tratto di Via Molina di Gora, appena a valle del vivaio.



Spartitoio o partitore di Capostrada, ovvero il casottino di regolazione da cui partivano le due gore.

Via della Ferriera

Oltrepassato lo spazio racchiuso dall'attuale anello della superstrada, che raccorda la tangenziale che parte dalla Bolognese, sopra il Legno Rosso, con quella che viene dalla Modenese, si può seguire l'antico tragitto della Gora di

Gora e notare, in via dei Barbi, il lavatolo di Capostrada, che porta la data 1954 in facciata. Si trova proprio di fronte alle scuole.

Le immagini mostrano come oggi il letto dell'antico canale demaniale sia invaso da erbacce e depositi di terra

Lavatoio di Capostrada e scuola sullo sfondo.

Immancabili anche i segni della devozione religiosa, esternati in tabernacoli, piccole nicchie o direttamente in una minuta cappella.

Il tabernacolo in Croce di Gora, di fronte a cui passava il vecchio canale demaniale dopo aver attraversato l'area su cui sarebbe passata la carrozzabile (l'odierno viale Adua) conferma quanto detto

Ci troviamo così in via Gora e Barbatole e solo un asilo nido, "Il Mulino", ricorda il tempo passato: è conservato, caso raro in città, il canale d'adduzione che dal bottaccio, o bacino di carico, dirottava l'acqua accumulata sulle pale della ruota idraulica (ritrecine) collegata alla macina di molitura. Rimane straordinariamente inalterato anche un grazioso ponticino messo a collegamento delle due sponde della gora, appena prima della confluenza nel bottaccio.

Tabernacolo di Croce di Gora, Via Gora e Barbatole, circa 10 m prima del semaforo di Viale Adua.

Edificio dell'attuale asilo nido "Il Mulino"

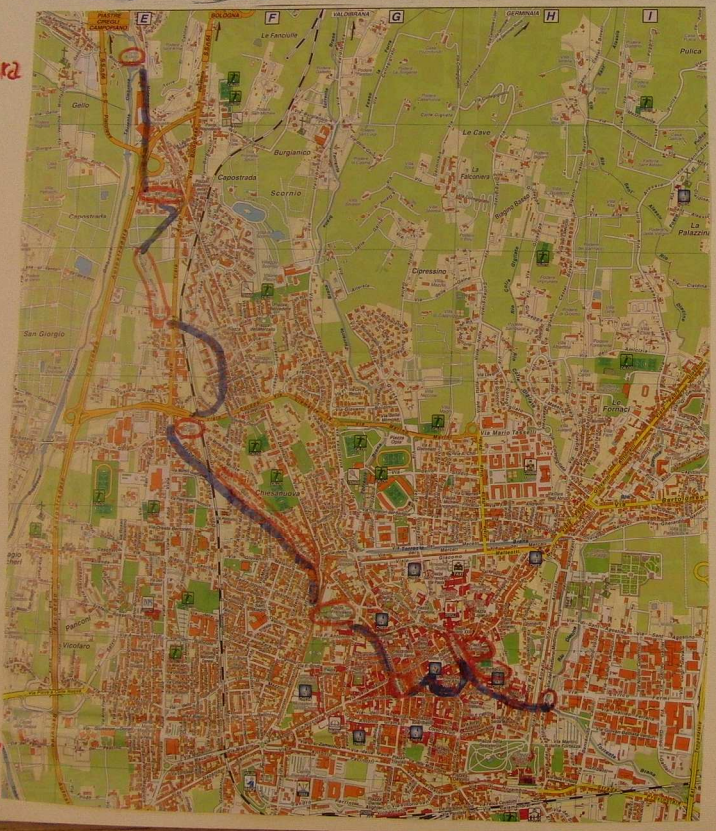
Ponticino e resti dell'antico bottaccio.

Uno scatto

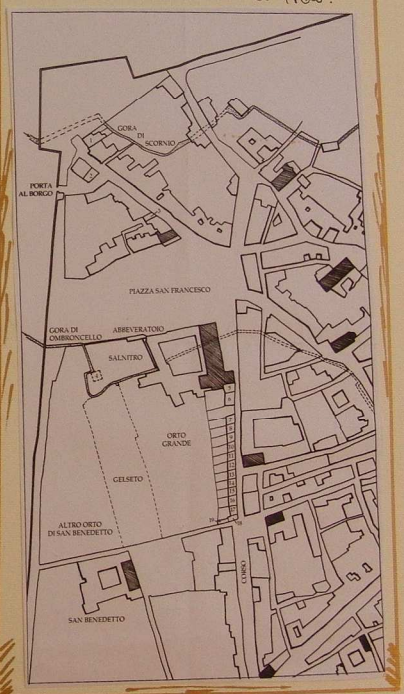
tutti insieme

La Gora di Gora

La nostra ricostruzione



Carta dei possedimenti dei Frati minori nell'area della cappella di Santa Maria Maddalena al Prato.



Andamento della gora all'interno della città murata

L' ESPERTA ci ha detto che.....

Sappiamo che almeno **fino al 1662** questa gora era **larga circa m3,5 e profonda m1,8**, quindi aveva un'elevata portata d'acqua e questo era importante per i periodi di siccità perché funzionava da acquedotto. Il tratto della gora fino all'attuale chiesa di San Filippo in via Buozzi era a carico dei **fraticelli di San Francesco** che si facevano **pagare l'uso** dai mugnai registrati sul loro libro detto del Pellegrino. L'andamento della gora in campagna non subì grandi modifiche fino alla metà del Seicento.

Lungo le mura c'era un **ponte levatoio** alla **Porta al Borgo** per attraversare **"la gora che porta a Ripalta"** che alimentava un mulino, una segheria una gualchiera all'interno delle mura.

All'inizio dell'attuale piazza San Francesco, nell'area ancora oggi denominata **Largo del molinuzzo**, c'era il **mulino Bracali**, qui menzionato in data 1526 ma **documentato fino all' '800** in tutte le visite alle gore, con la gestione **sempre della stessa famiglia**, a dimostrazione della continuità della gestione nel tempo. **Il molino Bracali** era detto il **Molinuzzo e fu demolito per far posto al complesso della Telecom.** Sembra che un piccolo mulino sia documentato qui dal 1312 e almeno fino al 1425 ma all'esterno delle mura nel punto di confluenza tra via del Molinuzzo e viale Petrocchi, alimentato dalla gora dell'ombroncello.

In questa zona c'era uno **spartitoio,** poi la gora si riversava nell'**abbeveratoio di San Francesco:** in questa data non è menzionata la grande pescaia.

In questa zona all'interno delle mura c'era **una grande area ortiva:** quella orientale apparteneva ai **Francescani** mentre quella occidentale agli **Olivetani** (congregazione monastica che segue ordine benedettino fondata da san Bernardo Tolomei,nel 1319 fondò il monastero della vergine di monteoliveto – Asciano Siena)

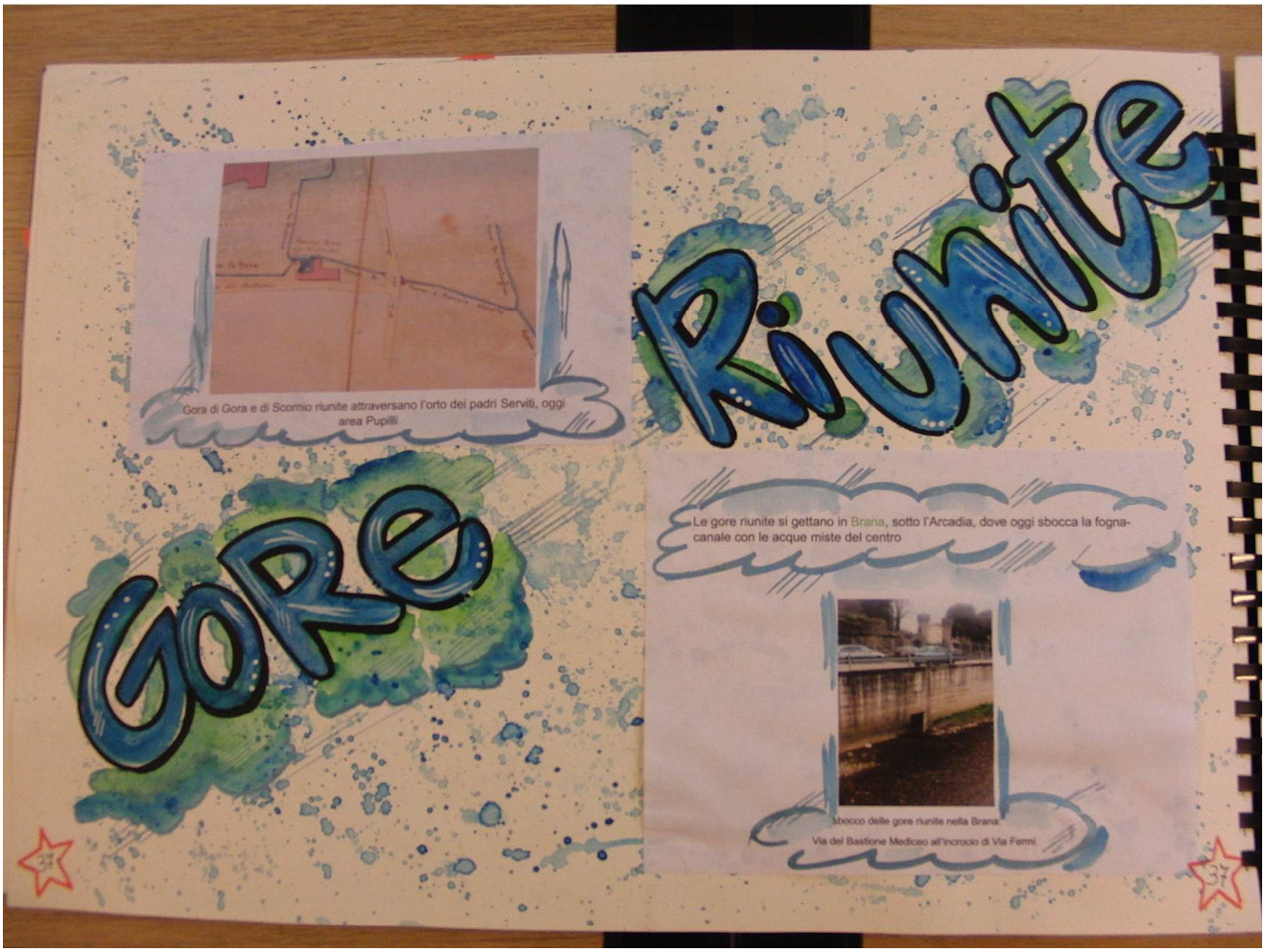
I **Francescani** si insediarono a Pistoia nel 1249 utilizzando la piccola Chiesa di Santa Maria de Piunte o al Prato ma si impegnarono a edificare un edificio più grande a partire dal 1294, incorporando anche la precedente chiesina che sarà poi ricostruita sul lato nord del prato e dedicata a Santa Maria Maddalena. La nuova struttura, della quale si vede ancora oggi il campanile, era in angolo fra la piazza e la via di Porta al Borgo e fu soppressa dal vescovo ricci nel 1784.

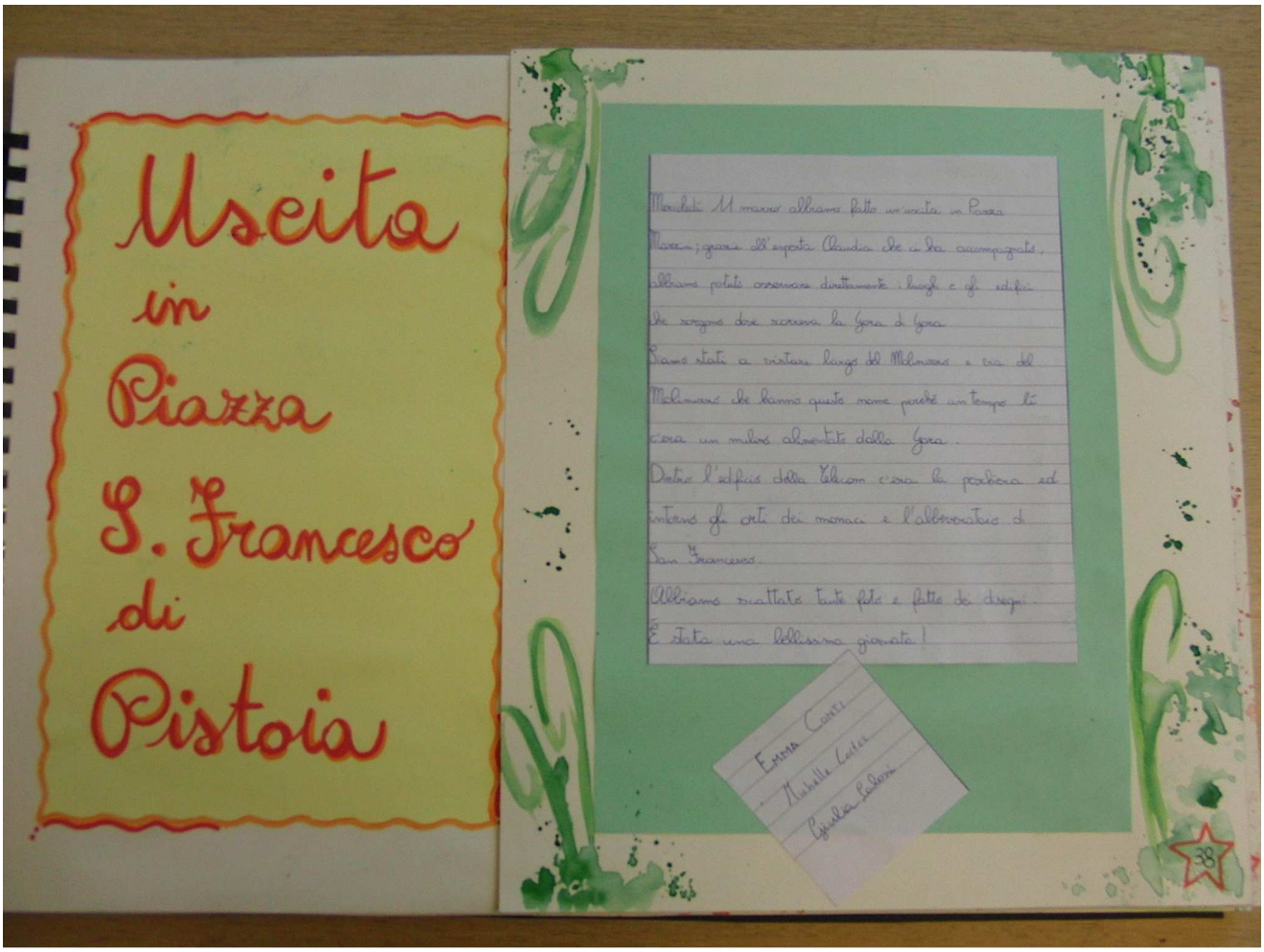
Da via Buozzi la gora percorreva il centro fino a **Palazzo Cellesi** (Bali), fra gli orti: in città si poteva infatti prelevare l'acqua anche per irrigare gli orti. Dal

Molinuzzo del Bracali vi era la **calla di alimentazione dell'abbeveratoio di san Francesco** dove vigeva il totale divieto di sporcarla e di usarla per mettere in fresco cocomeri e poponi, e dal **lavatoio** c'erano i fori per deviare l'acqua alle **gore irrigue per gli orti del monastero di Santa Chiara, poi quelli degli Olivetani e di San Francesco**, per poi finire nella "chiodina" che passa sotto la **porta di Porta Lucchese**; sempre dal Molinuzzo c'era una **presa per la via dello Spianato (corso Gramsci)** che passava vicino al **tiratoio dell'arte della lana**, una fabbrica di funi gestita dall'arte della lana che si trovava dove è oggi il Teatro Manzoni, sul cui fianco possiamo ancora vedere lo stemma dell'arte della lana.

La gora proseguiva lungo **via delle gore lunghe (via Filippo Pacini)** e andava verso **San Bartolomeo** dove c'era il **Mulino** del monastero; la gora si riuniva in questa zona con quelle di Scornio e di Mulina, dirigendosi verso il **Convento della SS. Annunziata**, poi si gettava nell'Ombroncello.

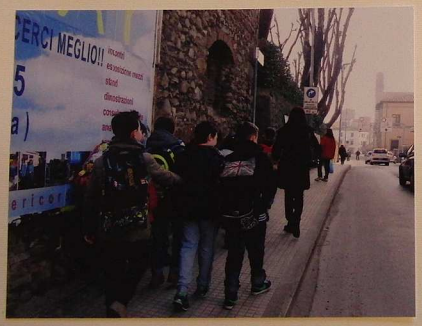
Per quanto riguarda la Gora di Gora, il Guasti così riporta: «[...] Segue di poi il corso dell'acque nell'orto anzidetto, e si unisce con la gora di Scornio, per passare al mulino Rovai, nel cui Bottaccio vedesi la deviazione a favore dell'orto dei padri Serviti, oggi attinente al Pacinotti consistente in un foro circolare di tre soldi e sei denari di diametro. Da quest'ultimo mulino continua a traverso i terreni ortivi una volta spettanti ai padri Serviti, e ricevute l'acque proveniente dalla gora di Candeggia, esce dalla città per le mura dette dell'Arcadia, e va ad animare il Mulino di Cittadella posto all'esterno. Prima peraltro dell'uscita dalla città si divide in due rami in prossimità delle mura essendo aperto nel sinistro fianco un trabocco, dal quale l'acque, traversate le mura, si scaricano nella Brana».


Gore Riunite
Gora di Gora e di Scornio riunite attraversano l'orto dei padri Serviti, oggi area Pupilli
Le gore riunite si gettano in Brana, sotto l'Arcadia, dove oggi sbocca la fogna-canale con le acque miste del centro
sbocco delle gore riunite nella Brana.
Via del Bastione Mediceo all'incrocio di Via Fermi
37
37


Uscita in Piazza S. Francesco di Pistoia
Mercoledì 11 marzo abbiamo fatto un'uscita in Piazza Mazzini; grazie all'esperta Claudia che ci ha accompagnato, abbiamo potuto osservare direttamente i luoghi e gli edifici che sorgono dove scorreva la Gora di Gora.
Siamo stati a vistare largo del Molinuzzo e via del Molinuzzo che hanno questo nome perché un tempo lì c'era un mulino alimentato dalla Gora.
Dietro l'edificio della Telecom c'era la peschiera ed intorno gli orti dei monaci e l'abbeveratoio di San Francesco.
Abbiamo scattato tante foto e fatto dei disegni.
È stata una bellissima giornata!
Emma Conti
Michelle Lodes
Giulia Palossi
38

Così comincia il nostro itinerario

Arriviamo in via del Molinuzzo



Cammina .... cammina .....

Piazza S. Francesco

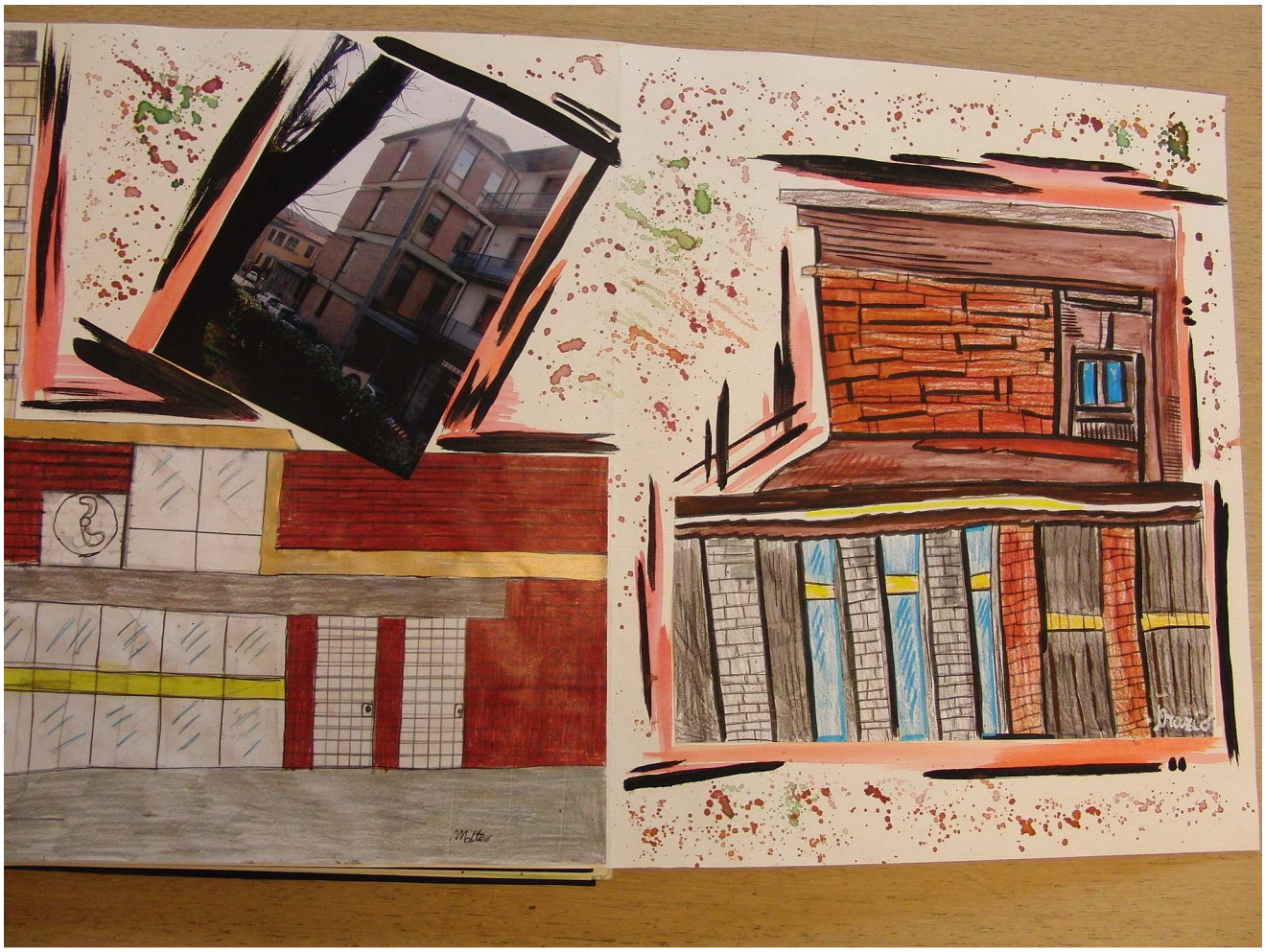
LA PIAZZA

GABRIELE S.

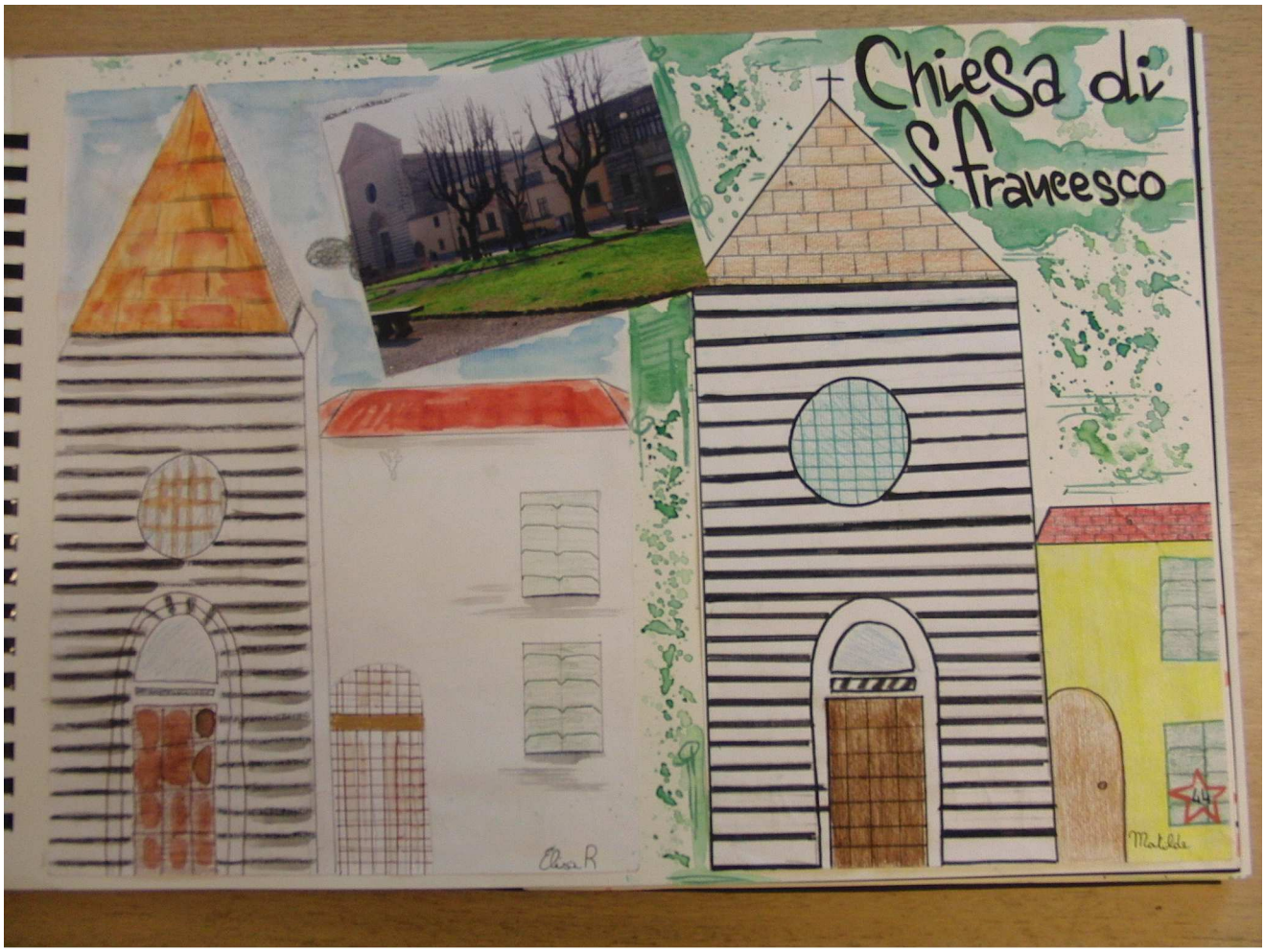
40

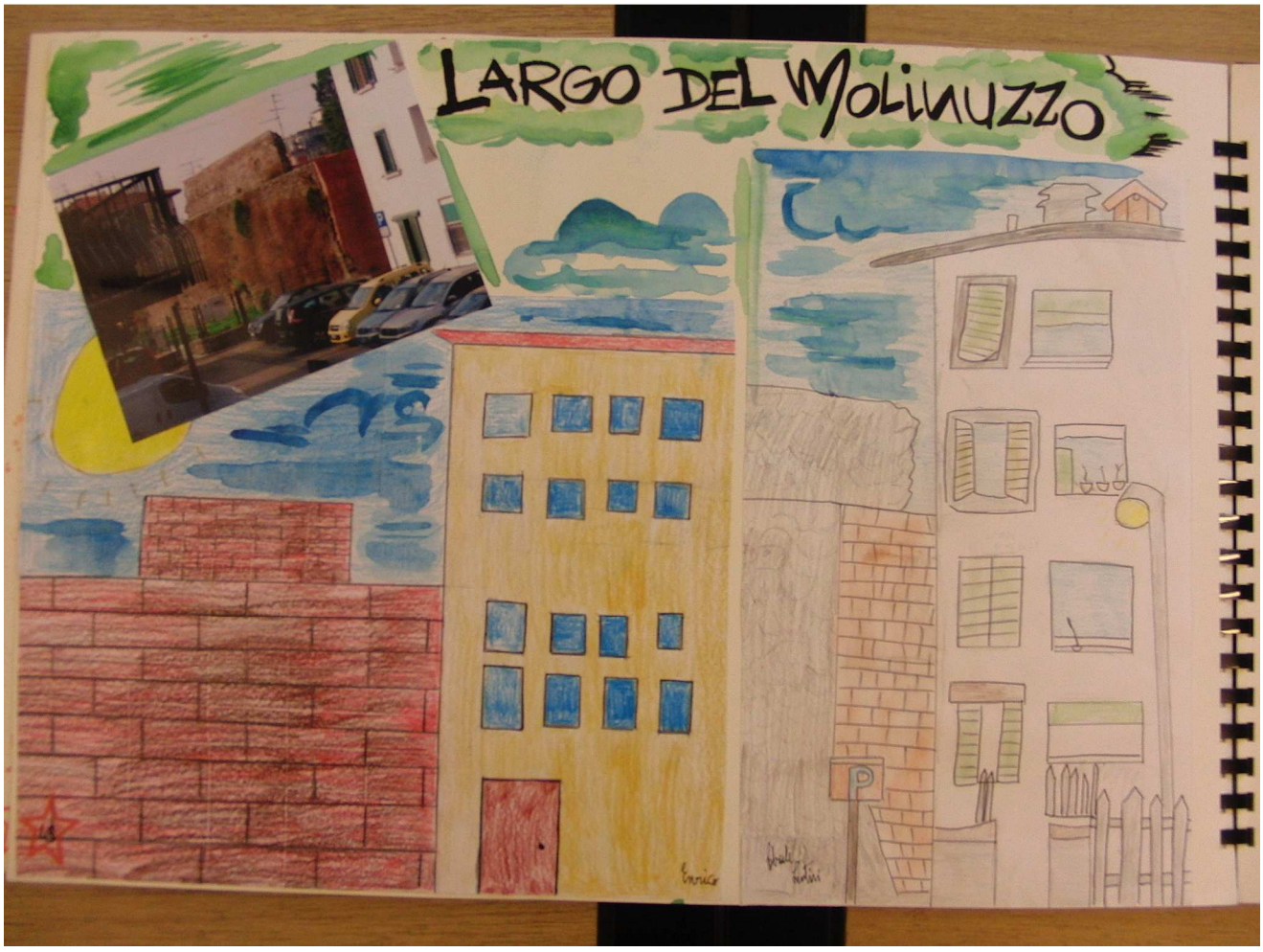
41

Palazzo della...
Telecom



Giulia
43

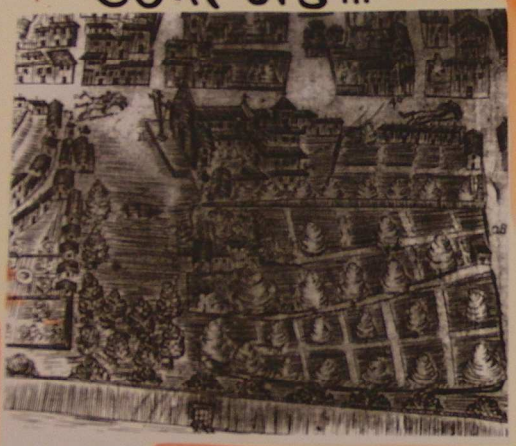

Chiesa di
S. Francesco
44
Matilde


LARGO DEL MOLINUZZO

Campanile della Chiesina di...
Santa Maria Maddalena

PIAZZA S. FRANCESCO

Com' era ...



Piazza san Francesco quando non c'era ancora il Parterre

Com' è ...

chiesa di San Francesco

il Parterre

alla Scoperta ... dell' archivio di Stato di Pistoia

48

Lunedì 23 marzo siamo stati all'archivio di stato di Pistoia. Ad accoglierci è stata Cristina, l'addetta alla sala di studio (la stanza dove siamo stati). Con lei faremo due incontri: il primo (questo) con scopo introduttivo; il secondo con scopo di ricerca: ci avrebbe fatto consultare antichi documenti e ci avrebbe fatto fare una piccola "relazione". Cristina ha spiegato che l'archivio è il luogo dove si conservano i vari documenti (risalenti a più di 1000 anni prima) e le varie informazioni di un dato territorio (Pistoia) che servono per ricostruire la storia del posto! La signora ha detto anche che noi abbiamo un nostro archivio: i nostri documenti, le foto, i quaderni... oggetti che in futuro ci serviranno per ricostruire la nostra storia. La zona che interessa a noi è la zona delle gore della città. I documenti dell'archivio non sono oggetto commerciabile (bene di tutti), sono molto fragili e si sciupano con acqua, fuoco, fumo e umidità; inoltre, purtroppo, qualche documento è stato rubato: oggi, però, il lettore è seguito dal personale e quindi è difficile che sparisca qualche foglio. I vari oggetti che il lettore porta in archivio, non devono assolutamente essere appoggiati sul documento (anche deteriorandolo). Il documento più antico dell'archivio di Pistoia risale al 1004. Per pubblicare le foto dei documenti, bisogna pagare 3,00 € di diritti. Le pergamene sono fatte di pelle di pecora o mucca (quanto che, trattata e lisciata, poteva diventare un supporto per scrivere. Per fare l'inchiostro, si doveva sciogliere il ferro grezzo con l'acqua e, visto che il risultato era un liquido che non aderiva alla pergamena, si addensava la sostanza ottenuta con ciò che si otteneva dalla bollitura della pelle di pecora / mucca. Cristina ci ha fatto vedere una pergamena formata da tanti fogli cuciti assieme: tutti avevano un disegno diverso, ognuno dei quali rappresentava notai differenti.

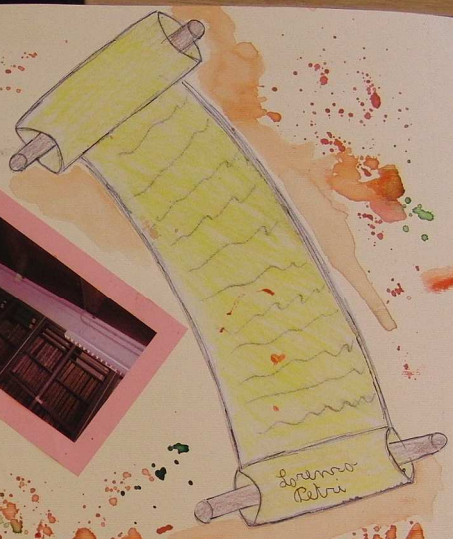
EMMA

49

Nell'Archivio di Pistoia sono conservate alcune pergamene molto antiche: risalgono all'anno 1000 ed erano conservate nel monastero di Badia a Taona.

Le pergamene sono fogli sottili che si ricavano dalla pelle degli animali: sono scritte a mano con caratteri piccoli , senza margini perché erano costose.

Hanno forme strane e sono molto delicate: vengono conservate in scatole protette da fogli di carta speciali. Nell' Archivio viene mantenuta una temperatura ed un' umidità costante, perché la carta dei documenti è molto vecchia , delicata e deve essere protetta dal caldo e dall' umidità.



L'archivio è un edificio dove vengono conservate le carte, cioè i documenti originali di un certo territorio.

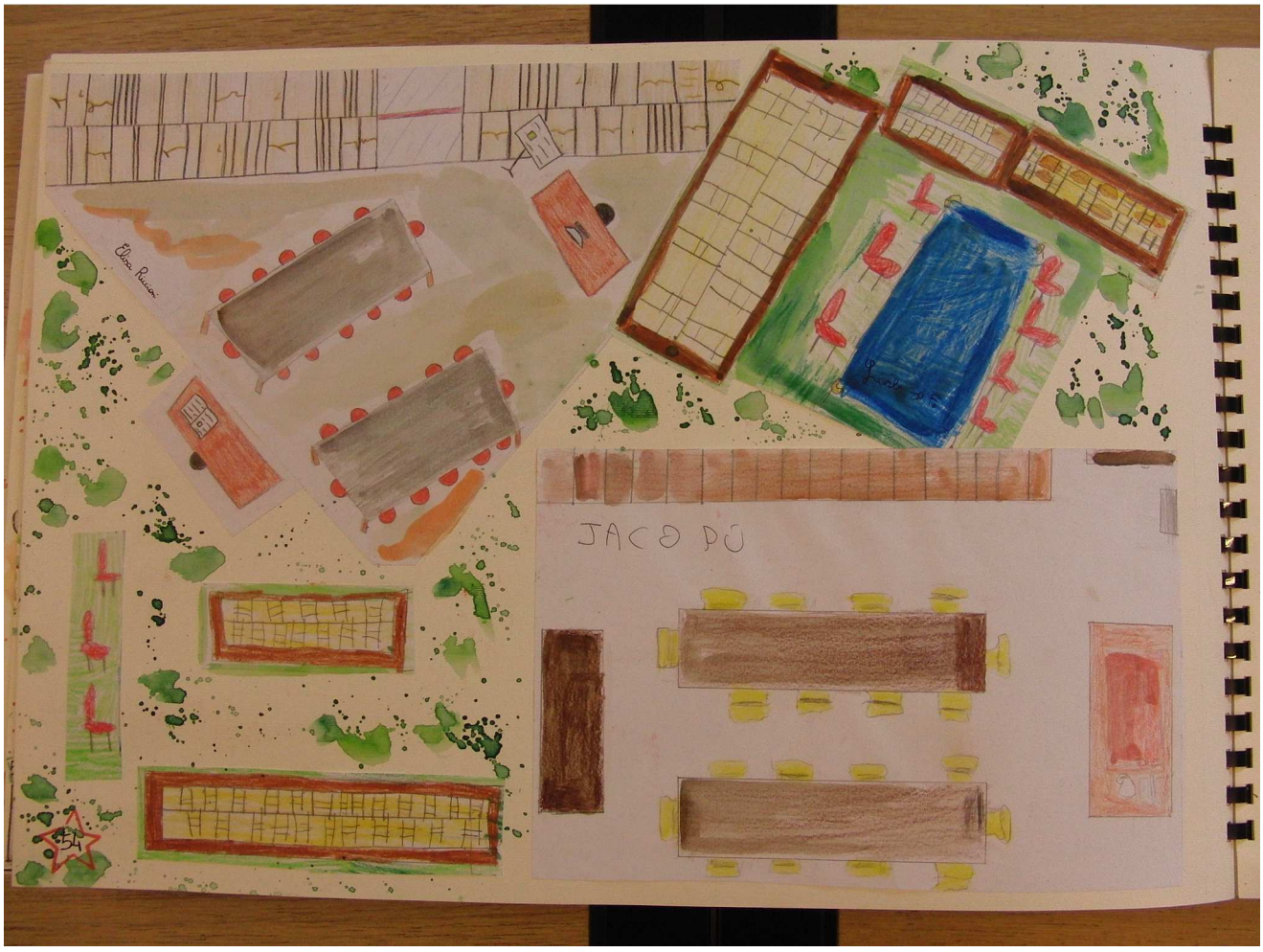
I documenti sono conservati perché hanno un valore storico: gli studiosi che vogliono fare una ricerca su un territorio per vedere se e come è cambiato nel tempo, devono consultare i documenti dell'archivio. Noi siamo andati in Archivio per cercare informazioni sul territorio dove sorge la nostra scuola: vogliamo vedere quali cambiamenti ci sono stati col passare degli anni.

51

52

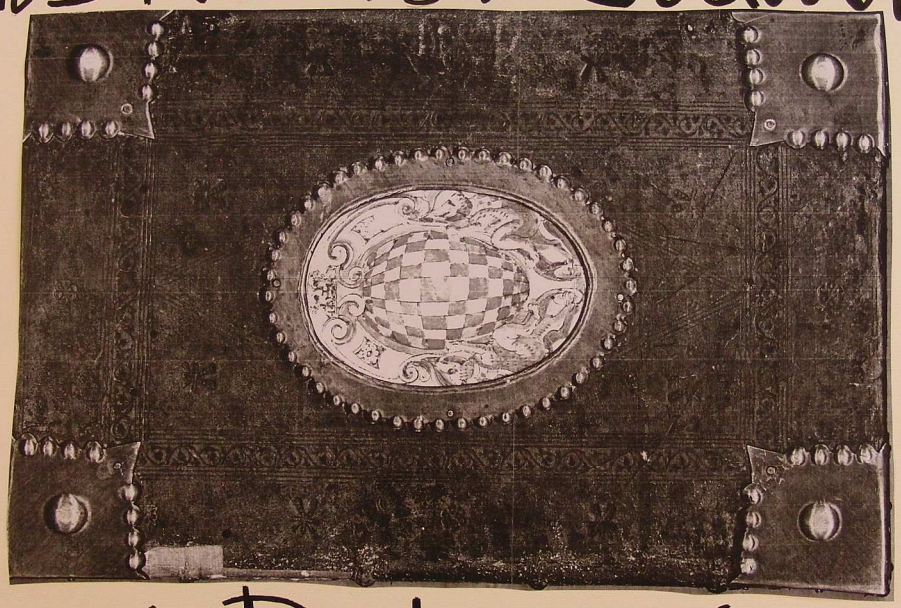
Caretta
JACOPO
53

Matilde


JACOPO
54

55

LiBRO degli Statuti



di Pistoia (1500)

La Responsabile dell'Archivio di Stato ci ha mostrato e letto alcuni documenti e libri che ci sono utili per la nostra ricerca sulle gore di Pistoia.

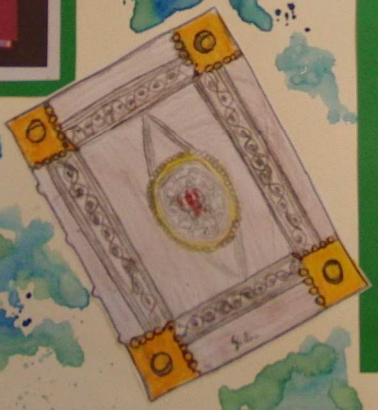
L'Ombrone e la Brana erano i principali corsi d'acqua di Pistoia, dai quali venivano prelevate le acque delle gore.

Per fare una ricerca sui corsi d'acqua bisogna andare a cercare le cosiddette fonti secondarie, cioè chi ha trattato prima noi l'argomento.

Ci soffermiamo ora sull'andamento della Gora di Gora; a noi interessa molto visto che il nome della nostra Scuola deriva proprio da essa.

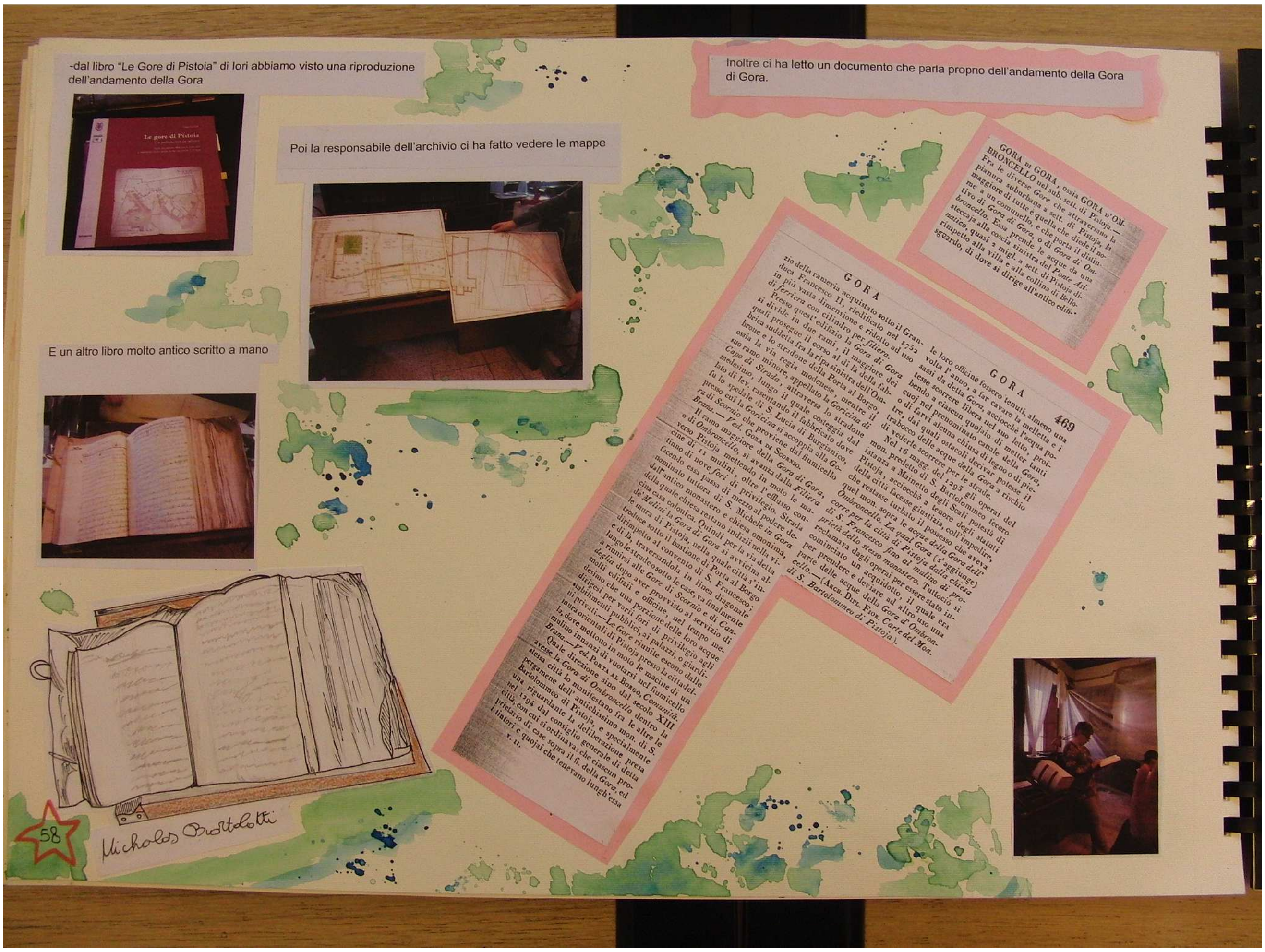
- Troviamo la descrizione della Gora di Gora nel libro "Dizionario della Toscana" di Repetti del 1835. Si parla anche di una ferriera, dove fabbricavano chiodi e fili di ferro usando energia idraulica (cioè acqua).

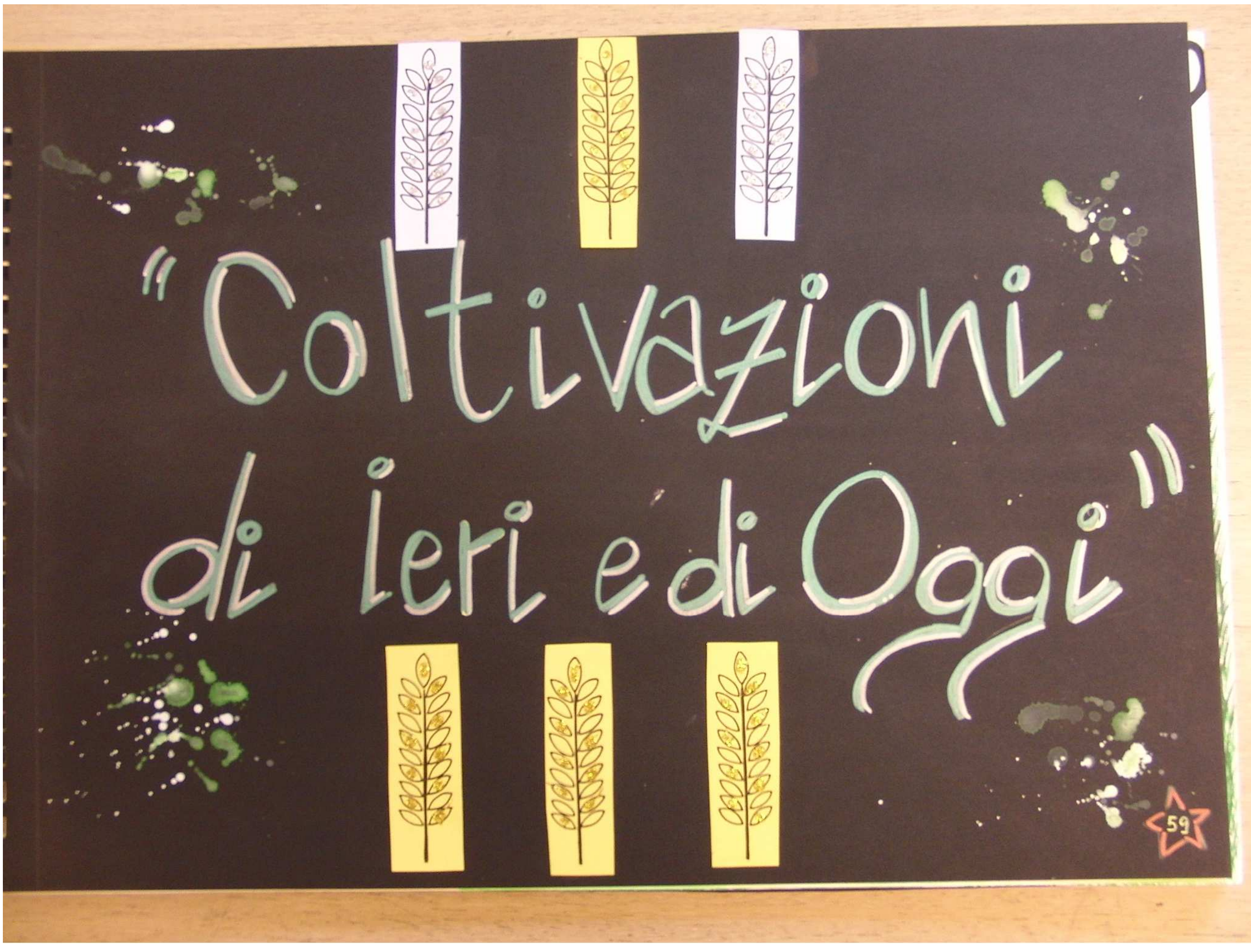
La gestione dell'acqua delle Gore era così importante a Pistoia che il Comune aveva degli STATUTI (norme) per regolarne l'uso.



- Osserviamo il "Libro degli Statuti di Pistoia" del 1500; ha una copertina in legno con applicazioni in metallo e uno stemma con orso e immagine di Sant'Eulalia (protettrice della città). L'immagine di Sant'Eulalia la troviamo anche sull'altare d'argento in Duomo, insieme a Sant'Atto (che ricevette la reliquia di San Jacopo).

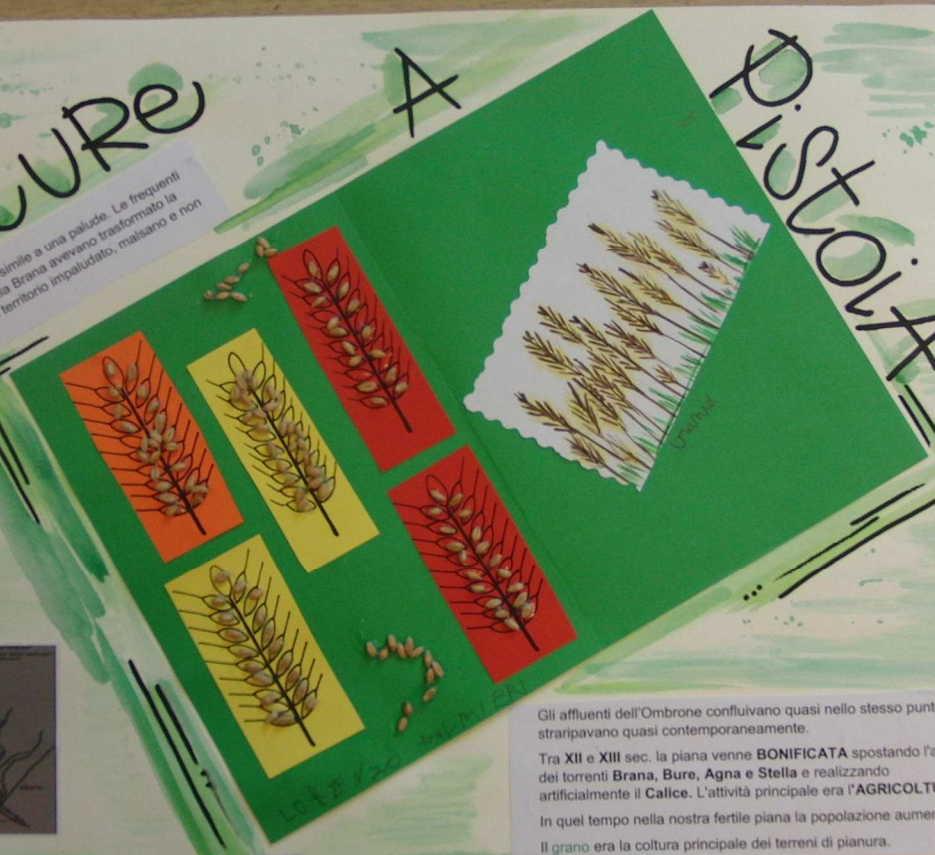
Il libro è stampato e scritto in latino.


-dal libro "Le Gore di Pistoia" di Iori abbiamo visto una riproduzione dell'andamento della Gora
Poi la responsabile dell'archivio ci ha fatto vedere le mappe
E un altro libro molto antico scritto a mano
Inoltre ci ha letto un documento che parla proprio dell'andamento della Gora di Gora.
58


"Coltivazioni di Ieri e di Oggi"
59

Le Colture a Pistoia

In passato il nostro territorio era simile a una palude. Le frequenti inondazioni dell'Ombrone e della Brana avevano trasformato la piana tra Pistoia e Firenze un territorio impaludato, malsano e non adatto alle coltivazioni.



Gli affluenti dell'Ombrone confluivano quasi nello stesso punto e straripavano quasi contemporaneamente.

Tra **XII** e **XIII** sec. la piana venne **BONIFICATA** spostando l'alveo dei torrenti **Brana, Bure, Agna e Stella** e realizzando artificialmente il **Calice.** L'attività principale era l'**AGRICOLTURA.**

In quel tempo nella nostra fertile piana la popolazione aumentò.

Il grano era la coltura principale dei terreni di pianura.

60

Dal sec.XI al sec. XIV si coltivò anche l'olivo e la vite.

Erano presenti anche i foraggi per i molti allevamenti di bestiame che c'erano.

" In Pistoia i suoi cittadini vivono d'entrata, ne è forsi in Italia paese più fertile di questo, perché abbondano di grarlo, di tutte le sorti di biade, minute et grosse, di bestiame grosso et minuto…"

Relazione di tutto lo stato del Granduca di Toscana, 1598

51

Nel 1500 nasce il sistema fattoria.

La **fattoria** è il **centro direzionale** dell'**azienda agraria:**

all'inizio era la **villa padronale** che i signori costruivano in campagna, all'interno delle loro proprieta' e in un luogo bello e panoramico. I poderi, talora sparsi sul territorio, erano amministrati dai **fattori** per conto del proprietario.

Successivamente nacque la MEZZADRIA: era un contratto tra i proprietari e i contadini.

- Il terreno, l'abitazione e i mezzi per coltivare la terra venivano forniti dal padrone
- Il contadino si trasferiva con tutta la sua famiglia in questa casa e si occupava di coltivare la terra
- I prodotti della coltivazione venivano divisi a metà

Cosa si Coltivava?

Cereali

Granturco

Grano

segale

ERBE PER L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANIMALI

Erba medica

Rapa Da foraggio

Trifoglio

Erba logliana

saggina

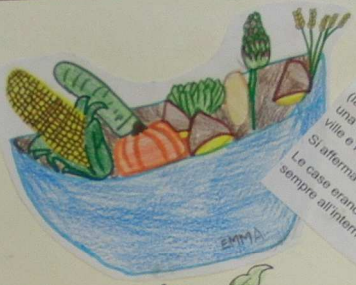
SAGGINA

63

Nel 1700 il Granduca di Toscana cercò di migliorare le condizioni socio-economiche degli agricoltori, si fecero terrazzamenti in collina per la coltivazione della vite e dell'olivo, si fecero iniziative per un aggiornamento scientifico tecnologico agrario.

Nel 1800 ci fu una diffusione **colture legate all'allevamento del bestiame** e alla produzione **ortofrutticola** soprattutto nei terreni adiacenti alla città.

Metà '800: nascita del primo quadro di **terra vivaistica** intorno alla città



EMMA

1880-1861: iniziano le **concimazioni chimiche**

Fine '800: nasce la **frutticoltura** (la presenza di alberi da frutto entro mura è antichissima ma era una coltura sporadica o fatta per diletto o ornamento nei giardini di ville e residenze di campagna).

Si afferma la produzione ORTICOLA. Pistoia è la "Città degli orti". Le case erano concentrate nel centro, mentre esternamente, ma sempre all'interno delle mura, c'era una vasta zona di campi.

JACOPO

64

Coltivazioni di OGGI

Il VIVAISMO è una vera e propria industria importante per l'economia di tutta la piana di Pistoia.

I primi vivai compaiono negli orti posti all'interno delle mura di Pistoia o nelle immediate vicinanze, durante la seconda metà del 1800.

1899 compare per la prima volta il termine "vivaista" (Mostra di orticoltura della Toscana)

1911-20 i nuovi vivai formano una fascia intorno alle mura urbane

1921-1949 raddoppia la superficie coltivata a vivai
1920 > **200 ha** 1948 > **400 ha**

1950-1960 espansione territoriale nella pianura dell'Ombrone

Perché tante piante a Pistoia?

Pistoia si trova in una posizione geografica favorevole: nella piana protetta dall'Appennino. Ha una terra molto fertile. Possiede una ricchezza di acque: Ombrone, altri torrenti, gore.

Dal 1800 ad oggi si sono coltivate diversi tipi di piante:
Nel 1899 venivano prodotte e commercializzate le seguenti categorie di piante:

- palme
- begonie
- piante ornamentali a fogliame decorativo
- piante ed arbusti a foglie colorate
- arbusti sempreverdi
- conifere
- piante cadenti e rampicanti
- novità di alberi ed arbusti
- olivi coltivati in vaso
- olivi coltivati in piena terra
- arbusti
- magnolie
- agrumi
- frutti in vaso
- aceri del Giappone

Nel 1930 venivano prodotte e commercializzate le seguenti categorie di piante:

- piante da frutto
- viti
- alberi ed arbusti ornamentali
- alberi ed arbusti sempreverdi
- rose
- arbusti rampicanti
- palme
- conifere

Vivaismo in pieno campo: piante posate in terra.

L'albero venduto doveva essere tolto dalla terra per poi trasportarlo. I vivaisti dovevano scavare tutto intorno alle radici e formare la "Zolla". Poi la zolla veniva impagliata perchè non si rovinasse durante il trasporto.

Successivamente si è diffusa la vasetteria:le piante vengono fatte crescere in vaso in modo da essere vendute e trasportate con meno fatica.

Oggi esiste anche l'ARTE TOPIARIA: coltivare e potare le piante raffiguranti vari soggetti.

Zolla

Zolla impagliata

arte topiaria
Pistoia
67

Noi e la Ceramica
68

Incontro con l'artista

Vanni Melani

IL LABORATORIO DI CERAMICA

IL MAESTRO VANNI MELANI CI HA DETTO CHE....

Stamani siamo andati al laboratorio del Professor Vanni Melani e ci ha fatto lavorare la terracotta.

E' stato proprio un incontro interessante!

- All'inizio il Professore ci ha parlato dei 3 tipi principali di ceramica:

  terracotta, gres, porcellana;

LA CERAMICA

La ceramica è un composto inorganico, non metallico, molto duttile allo stato naturale ma rigido e fragile dopo la cottura. Con la ceramica si possono riprodurre diversi oggetti, come vasellame e statuine decorative.

Solitamente è di colore bianco ma può venire diversamente decorata e smaltata. E' composta da diversi materiali: argilla, sabbia, ossido di ferro...,la presenza di tutti questi materiali conferisce all'argilla una certa plasticità e facilità di lavorazione.

Argilla: roccia sedimentaria formata dal consolidamento di fanghiglie marine o lacustri. Se mescolata con acqua è molto plastica e può essere facilmente lavorata con le mani. Quando è asciutta, invece, diventa rigida e quando subisce un intenso riscaldamento diventa definitivamente solida e compatta. Queste caratteristiche rendono l'argilla uno dei materiali più economici e usati nella produzione di ceramica fin dall'antichità: i primi manufatti di argilla cotti direttamente sul fuoco risalgono al Neolitico (ciotole, vasi...). Molti popoli hanno utilizzato l'argilla per la produzione di manufatti(Egizi, Persiani, Cinesi, Etruschi...) imparando ad aggiungervi altri componenti e a cuocerla una seconda volta per migliorarne l'aspetto e la robustezza, provando a a modificare la temperatura del fuoco e la modalità di cottura.

Attualmente, l'argilla è usata , oltre che per la ceramica, per la costruzione di laterizi, di cemento....

Manipoliamo l'argilla

Laterizio: è il nome generico di materiali da costruzione ottenuti per impasto e cottura di composti come i mattoni, le tegole ecc. Il nome deriva dagli antichi mattoni romani, che si chiamavano così.

I tre tipi di principali di ceramica sono:
la TERRACOTTA O COCCIO, le TERRAGLIE, il GRES, la PORCELLANA.

-LA TERRACOTTA: è una ceramiche che, dopo una cottura tra 930° e 960°, ha una colorazione variabile dal giallo al rosso mattone. E' usata per fare mattoni, tegole, broche, vasi o, con un rivestimento superficiale, anche come vasellame da cucina (tazze, piatti, pentole).

-Il GRES si ottiene mescolando argille naturali più o meno bianche. Deve essere cotto a temperatura alta (1200°/1350°) e dà origine ad una ceramica opaca, compatta e dura che può essere smaltata o può rimanere bianca. E' eccezionalmente resistente alla rottura e ai graffi, al gelo e alle macchie. Si usa spesso per mattonelle e pavimenti o per oggetti d'arte.

-LA PORCELLANA è stata inventata in Cina. La sua principale componente è una particolare argilla bianca detta caolino che dà il colore bianco alla porcellana. E' generalmente usata per stoviglie e oggetti d'arte di grande valore. Nel tempo anche in Europa sono nate famose fabbriche di porcellana; in Italia ricordiamo quella di Capodimonte (Napoli).

- Poi il Professore ci ha fatto vedere e manipolare l'argilla.

Ci siamo divisi in gruppi di due bambini e ci è stata assegnata un po' d'argilla: era umida, grigia morbida e malleabile. Dovevamo manipolarla e formare dei "salsicciotti" da inserire in alcuni calchi in gesso di varie forme (una rana, una Madonna, alcune maschere...)

I calchi sono stati spolverati con il Borotalco, in modo che l'argilla non si attaccasse; dopo li abbiamo riempiti con i "salsicciotti", colmando OGNI PICCOLO SPAZIO DISPONIBILE fino all'orlo.

Infine, con il compressore, il Professore ha staccato la forma dal calco.

A questo punto il Professore ha ritirato i nostri lavori e ci ha detto che li avrebbe cotti nel suo forno che abbiamo visto all'entrata del laboratorio.

Classificazione dei principali prodotti ceramici

CERAMICA

Maioloca impasto poroso, opaco
colore rosso, rosa
cottura 980 c°, il biscotto
" 930 c°, decorazione 2° fuoco
" 720 c° " 3° fuoco

Terraglia impasto poroso, opaco
colore bianco
cottura 980c° il biscotto
" 930c° decorazione 2° fuoco
" 720c° " 3° fuoco

Refrattario artistico impasto poroso, opaco
colore dal bianco al rosso
cottura da1000 a 1400
" da 930c° ed oltre decorazione a 2° fuoco

Porcellana impasto greificato, traslucido
colore bianco
cottura 700c° il biscotto
" 1360c° smaltatura e decorazione 2° fuoco
" 720 c° decorazione 3° fuoco

Gres artistico impasto artificiale greificato, opaco
colore qualsiasi
cottura 950 c° biscotto
" 1150c° 1400c° decorazione 2° fuoco

LE NOSTRE CONCLUSIONI

La parte del progetto che mi è piaciuta di più è stata quando siamo andati in Piazza Mazzini a fare i disegni per il libro che abbiamo realizzato: io ho disegnato "Largo del Mulinuzzo". Quella parte del progetto mi è piaciuta di più perché sono stato con i miei amici e mi sono divertito tanto.

Gabriele Lentini

Mi è piaciuta molto l'uscita al Laboratorio di ceramica, perché non sapevo come fosse l'argilla, quali tipi ce ne fossero, come si lavorasse; quindi, per me, è stata una cosa tutta nuova. Abbiamo usato uno stampo e dopo tanta fatica una mia compagna ed io abbiamo fatto una stupenda maschera.

Carlotta

L'uscita che mi è piaciuta di più è quella al laboratorio di ceramica ad Agliana , perché mi sono divertita a realizzare la figura di un rospo in uno stampo di pietra. Mi è piaciuta anche l' uscita all'archivio di Stato perché mi interessava la storia di Pistoia.

Giulia

A me è piaciuto molto il laboratorio di ceramica: ognuno aveva a disposizione uno stampo che abbiamo riempito con l'argilla, così abbiamo realizzato tante figure. Io avevo lo stampo di uno stemma. Poi mi è piaciuto anche fare il disegno della scuola.

Lorenzo F.

La parte del progetto che mi è piaciuta di più è stata la lezione alla LIM e l'esperta Claudia ci ha fatto vedere i percorsi delle gore, come sono fatti i mulini all'interno e dov'erano le quattro porte di Pistoia: Porta al Borgo, Porta Carratica, Porta Lucchese e Porta San Marco.

Giovanni Battista Scalise

L'argomento che mi ha interessato di più è la funzione delle gore che attraversavano il territorio di Pistoia, perché sono servite per molte cose, ad esempio a far funzionare i mulini e abbeverare gli animali da allevamento.

Gabriele Scalise

A me è piaciuto quando siamo andati al laboratorio di ceramica. Mi ha divertito molto riempire lo stampo di argilla ed osservare il professor Melani che con il compressore ad aria ha rimosso l'argilla dallo stampo.

Elisa Antraciti

La cosa che mi è piaciuta di più è stata l' uscita all' archivio di stato . Mi è interessato soprattutto vedere la pergamena del 1400 in cartapecora ed avere notizie del passato di Pistoia.

Lorenzo Petri

A me è piaciuto moltissimo fare i disegni e decorare il libro. Andare all'archivio e in Piazza Mazzini a disegnare è stato molto bello. Anche il laboratorio di ceramica mi è piaciuto perché ho imparato come viene lavorata la ceramica. Inoltre la realizzazione del libro è stata molta divertente perché sono stato insieme ai miei amici!

Elia

A me è piaciuto molto quando siamo andati al laboratorio di ceramica. Il Prof. Melani ha dato degli stampi ad ognuno di noi e li abbiamo riempiti con l'argilla. Quando l'abbiamo tolta aveva preso la forma dello stampo. E' stato un giorno bello, divertente ed un'esperienza davvero interessante!

Michelle Cortez

Mi è piaciuta molto l' uscita in Piazza Mazzini al Largo del Molinuzzo, perché ho disegnato insieme ai miei compagni ed ho trascorso una bella giornata all' aperto! Claudia ci ha detto molte notizie interessanti sulla gora che attraversava la città in quel punto.

Andrea

La parte del progetto che mi è piaciuta di più è stata l' uscita all'archivio di Stato. La signora Cristina ci ha fatto vedere alcuni documenti antichi, ci ha parlato della storia di Pistoia e del percorso della gora di Ombroncello che passava vicino alla nostra scuola.

Enrico Alabiso

Mi è piaciuto molto guardare lo foto alla LIM che ci ha fatto vedere Claudia, mi sono divertito anche al laboratorio di ceramica, quando ho riempito lo stampo con i pezzetti di argilla.

Lorenzo P.

L'uscita in Piazza San Francesco è stata la mia preferita. Mi è piaciuta perché mi sono messa a disegnare accanto alla mia migliore amica Elisa e anche perché dovevamo disegnare la Chiesa di San Francesco che è molto bella.

Matilde

La parte del Progetto che mi è piaciuta di più è stata quando siamo andati in Piazza Mazzini dove abbiamo disegnato divisi in gruppi: abbiamo disegnato il palazzo della Telecom, la piazza, il campanile della vecchia chiesa di Santa Maria Maddalena e la chiesa di San Francesco.

Matteo La Pietra

La parte del Progetto che mi è piaciuta di più è quando siamo andati all' Archivio di Stato; perché è stato interessante scoprire la storia della nostra città e l'origine del nome della nostra scuola; è stato bello anche osservare le pergamene e i documenti custoditi nell' Archivio.

Orazio

La parte del progetto che mi è piaciuta di più è stata quella in cui siamo andati all' Archivio di Stato. Qui Cristina ci ha spiegato tutto sui documenti e del percorso delle gore. Poi mi è piaciuto anche quando siamo andati al laboratorio di ceramica e il Signor Vanni Melani ci ha fatto riempire degli stampi con l'argilla. Tutto questo è stato molto divertente ed interessante perché ho scoperto cose nuove.

Nicholas Bortolotti

Mi è piaciuta tantissimo l'uscita al laboratorio della ceramica, perché per la prima volta ho potuto modellare l'argilla e perché è stato molto divertente riempire i calchi e produrre delle ceramiche.

Jacopo

L'uscita che mi è piaciuta di più è stata quella in Piazza Mazzini, perché abbiamo trascorso una mattinata all' aria aperta , abbiamo osservato i vari edifici ed abbiamo disegnato in compagnia.

Elisa Riccioni

La cosa che mi è piaciuta di più è stata l'uscita in Piazza Mazzini, perché mi sono divertita nel disegnare il palazzo della Telecom per il progetto. Inoltre mi è interessato molto anche capire com'era prima la nostra città.

Emma

Ad alcuni di noi è piaciuto di più il laboratorio di ceramica, a qualcun altro la visita all'Archivio di Stato, ad altri l'uscita sul territorio, ad altri ancora la lezione alla LIM....

Però siamo tutti concordi nel dire che questo progetto è stato molto interessante ed istruttivo!

Ci ha fatto capire che per fare una ricerca storica dobbiamo andare a cercare notizie da chi ha trattato l'argomento prima di noi, che può essere molto utile consultare i documenti dell'Archivio di Stato; ci ha fatto conoscere il passato del nostro territorio: com'era, quali erano le attività economiche e i cambiamenti avvenuti nel tempo; abbiamo osservato di persona le costruzioni che sono state fatte in seguito sull'ambiente a noi vicino.

La realizzazione di questo "libro" ci ha anche impegnato in attività grafiche che hanno coinvolto tutti noi.

La classe 5° di "Croce di Gora"